

31.08.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfinò*

L'EMERGENZA COVID

# Sessantenni, mamme famiglie non vaccinate chi sono i malati gravi

Ancora un balzo del contagio: 1.600 nuovi positivi, altri 14 ingressi in Terapia intensiva  
Le storie dei ricoverati in lotta per la vita: la puerpera, il ragazzo di 20 anni, il disabile

di Sara Scarafia

Nel giorno del debutto della zona gialla, la prima d'Italia, il bollettino è il peggiore degli ultimi giorni con 1.600 nuovi positivi e quattordici ingressi in Terapia intensiva. Un trend negativo che gli ospedali siciliani registrano già da tempo con i reparti che lanciano l'allarme per l'aumento dei contagi che adesso portano al ricovero anche i bambini – finora in forme non gravi – le giovani donne incinte e intere famiglie di No Vax. Di età compresa tra i 50 e i 70 anni, non vaccinati, spesso con patologie pregresse come obesità e diabete: è questo l'identikit del paziente Covid.

In Terapia intensiva ci finiscono anche i vaccinati, ma sono pochissimi e combattenti: l'ultima dimessa al Garibaldi di Catania è una signora di 94 anni che aveva avuto entrambe le dosi.

#### Boom di casi

Per farsi un'idea di come il virus galoppa basta guardare il San Marco di Catania che ieri ha attivato 16 nuovi posti letto a Malattie infettive: i ricoverati in Terapia intensiva sono passati in dieci giorni da 3 a 12, come rivela il primario Salvo Nicosia. E sono quasi tutti non vaccinati, tranne un paio di pazienti novantenni che avevano altre patologie. «Un incremento statisticamente significativo», dice il primario. «Sono

**Aumentano le vittime: nove in tre giorni a Messina la città con meno del 60 per cento di immunizzati**  
**Dimessa una signora di 94 anni che aveva avuto le due dosi**

molto preoccupato», gli fa eco Carmelo Iacobello, direttore di Malattie infettive all'ospedale Cannizzaro di Catania, che ha tra i suoi pazienti diversi obesi. «L'obesità – dice – è un grave fattore di rischio. L'età media dei miei ricoverati, 30 in tutto, è tra i 40 e 70 anni, quasi tutti non immunizzati».

A Messina negli ultimi tre giorni sono morti in 9, non vaccinati. Al Policlinico l'età media dei pazienti è di 65 anni, il più giovane ne ha 17. La città è tra i 160 comuni con meno del 60 per cento della popolazione immunizzata. «Il 70 per cento dei nostri interventi è per casi Covid», conferma il responsabile del 118 di Messina Domenico Runci. Anche al Garibaldi di Catania ci sono

▲ **In prima linea**  
Un reparto di Terapia intensiva  
In Sicilia i ricoverati più gravi sono 116  
In tutti gli ospedali si stanno aumentando i posti letto

pazienti giovanissimi, di 19, 20, 25 anni. Così come a Malattie infettive del San Marco: «Vediamo polmoniti importanti anche nei quarantenni», dice Arturo Montineri.

Al Cervello di Palermo i ricoverati sono centoventi, in costante aumento. «Ma a preoccuparmi – dice Tiziana Maniscalchi, la responsabile del pronto soccorso – è che aumentano i casi gravi, come ci aspettavamo».



## Ristrutturazioni 50% con sconto in Fattura e cessione del credito immediata



**AB**  
PROGETTI & SOLUZIONI  
s.r.l.s.

**Via Generale Giovanni Ameglio 17 - 90128 Palermo**  
**Contatti: +39 328 1712690 - abprogettiesoluzioni@gmail.com**  
**www.abprogettiesoluzioni.com**

Il racconto

# Zona gialla, partenza flop pochi controlli nelle strade

Assembramenti in centro e tavoli dei ristoranti con più commensali rispetto a quanto disposto  
La maggior parte dei passanti non indossa la mascherina, ignorato il distanziamento sociale

di Giada Lo Porto

Nell'Isola in giallo cinque ragazzi abbracciati con i sorrisi bene in vista e nessuna mascherina scattano un selfie davanti al Teatro Massimo di Palermo. Altri gruppi sono seduti sulle scalinate, vicini e con il volto libero, pure loro. «Tanto abbiamo il Green Pass», rispondono seccati. Come se la certificazione verde fosse di per sé un lasciapassare per il non rispetto delle regole. Che da ieri in Sicilia impongono l'obbligo di mascherina anche all'aperto in presenza di altre persone e il limite di quattro commensali non conviventi nei ristoranti. Anche quest'ultima restrizione non viene sempre rispettata. In uno dei locali di via Principe di Belmonte all'esterno sono seduti in sei allo stesso tavolo, tutti colleghi di lavoro. In un ristorante di via Maqueda sono in cinque. «Siamo amici, ci hanno fatto il favore di farci sedere tutti assieme», ammettono. «Altrimenti uno di noi doveva rimanere in piedi», aggiungono; sono turisti, l'accento è spagnolo.

Nulla è cambiato rispetto al giorno prima nel centro di Palermo, i tavoli dei locali che si trovano in via Maqueda, tra l'altro, sono vicinissimi. Il distanziamento non esiste. «Volevamo pranzare seduti ma stiamo andando via, mangeremo l'arancina camminando – dice Giovanni Capra, torinese – di fatto

*“Se chiediamo il rispetto delle regole veniamo insultati”, dicono i commercianti*

il limite è di quattro commensali ma da quello che vedo i tavoli sono così vicini che potrebbero benissimo essere scambiati per tavolate da otto o più. È una presa in giro. E poi dove sono le pattuglie?», domanda. Da piazza Ruggero Settimo fino ai Quattro Canti e poi ancora fino alla Cattedrale dalle 13 alle 15 non passa nessun vigile, nessun altro componente delle forze dell'ordine si vede. Una volante attraversa poco dopo corso Vittorio Emanuele, ma non si ferma per chiedere alle persone ammassate sulle panchine o in strada di indossare la protezione individuale. In realtà di mattina due agenti della Municipale in presidio fisso ci sono stati in via Ruggero Settimo così come i carabinieri in piazza Verdi. «Solo per qualche ora, adesso non c'è più nessuno», dice Albino Maggiore, impiegato del chioschetto Ribaudò.

In giro la mascherina la indossano in pochi. «Sono coloro che l'hanno sempre indossata anche quando non c'era l'obbligo all'esterno – commenta il direttore del pronto



▲ **In città**  
Un gruppo di turisti senza mascherina nel giardino della Cattedrale di Palermo. Qui accanto i tavolini dei ristoranti di via Maqueda. In alcuni locali non è stato rispettato il limite di quattro commensali, non conviventi, per tavolo (foto Mike Palazzotto)

soccorso del Civico Massimo Geraci – il punto è sempre uno: senza nessuno che controlla tutto viene lasciato alla libertà individuale. È una zona gialla che non esiste». Giovanna Analdi, titolare di un bar tabacchi in corso Vittorio, ha appena detto a dei clienti in fila per comprare le sigarette di indossare la mascherina. La risposta è stata qualche parolaccia. «Succede quasi tutti i giorni – racconta – ci dicono che siamo schiavi del sistema, che siamo dittatori e poi ci insultano. Qualcuno in senso di sfida alza la maglietta fino alla testa».

Lo stesso avviene a Catania. In piazza Duomo frotte di persone non la indossano, mentre i ragazzi si riuniscono in centro alle 4 del pomeriggio senza protezione. I controlli fuori sono scarsi. «Anche quando ci sono, c'è una certa morbidezza – dice Marilena Massaro, commerciante catanese – la maggior parte delle volte nessuno viene fermato, quando succede si dà solo una blanda indicazione sull'uso della mascherina». Va meglio nei ristoranti. «Nei locali noto un maggior rispetto delle regole in confronto a ciò che avviene nelle piazze e in strada – dice Andrea Graziano, proprietario di Fud – diciamo che questa zona gialla si concretizza nei quattro posti a tavola al ristorante, quando viene rispettata. Per il resto è tutta una farsa». Nell'Isola in giallo invasa dai turisti – a cui il governatore Musumeci ha attribuito in parte la “colpa” per l'aumento dei contagi – in realtà sono i vacanzieri per la maggior parte a indossare la mascherina. Almeno da ciò che si vede in giro. «Si gioca allo scaricabarile – sentenzia il ristoratore Gigi Mangia – invece di parole a vanvera proporrei alla Regione siciliana, che è a statuto speciale, di capire se sia possibile o meno, imporre l'obbligo vaccinale. Certo, se si può, poi si deve avere anche il coraggio di farlo».

## L'iniziativa Vaccini alla kermesse dei tatuaggi

Dopo le vaccinazioni di prossimità nei quartieri di Palermo, gli aperivax nei locali della movida, le postazioni nelle pizzerie e nei musei, adesso è la volta del binomio vaccini e tatuaggi per



▲ **Sprint** Vaccini ai ragazzi

convincere in particolare i giovani a immunizzarsi. L'iniziativa è dell'ufficio del commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, che ha deciso di essere presente anche in luoghi di aggregazione ed eventi che richiamano ampie fasce di pubblico, come la Palermo Tattoo Convention che si svolgerà al PalaGiotto da giovedì a domenica. Nella giornata di sabato una squadra di medici avrà una postazione vaccinale durante la kermesse. I camici bianchi dell'ufficio del commissario resteranno lì dalle 15 alle 19, a vaccinare i partecipanti alla convention. Gli organizzatori applicheranno uno sconto sul biglietto d'ingresso per tutti coloro che vorranno immunizzarsi. «Un incentivo a compiere un piccolo gesto che richiede appena qualche secondo – sottolinea una nota dell'ufficio del commissario Costa – ma è determinante per spezzare la catena del contagio e proteggere se stessi e gli altri dal virus».

### Questione di famiglia

I No Vax si contagiano tra loro, soprattutto in famiglia. Al Cervello da qualche giorno ci sono due fratelli e una sorella, tra i 50 e i 60 anni, non vaccinati, in condizioni critiche. E domenica sono stati ricoverati altri due fratelli non immunizzati: uno era il caregiver dell'altro con disagio mentale. E due fratelli sono stati ricoverati anche al Garibaldi di Catania: «Uno in condizioni più critiche dell'altro. E per alcuni giorni è stata ricoverata anche la moglie di una dei due», dice il direttore del reparto di Malattie infettive Bruno Cacopardo.

### La paura per le neo-mamme

I casi aumentano e in ospedale arrivano anche le donne incinte. A Catania la ventisettenne di Modica che ha partorito in condizioni gravissime è stata sottoposta a Ecmo, l'ossigenazione extracorporea della membrana, e ora sta meglio. Il suo è un caso eclatante: tutta la famiglia era vaccinata, tranne lei che aveva paura. «Perché all'inizio le indicazioni del Comitato tecnico scientifico nazionale erano di non vaccinare le donne in gravidanza – dice il primario di Rianimazione del Policlinico, Ettore Panascia – ma adesso è una follia non farlo». Nel suo reparto lotta per la vita un'altra neo-mamma di 31 anni, anche lei sottoposta a Ecmo. La giovane, madre di altri due figli, è stata fatta partorire alla ventinovesima settimana: il piccolo negativo è in Terapia intensiva neonatale. Anche il marito della donna è positivo, ma è a casa senza complicazioni. Al Cervello 10 delle 12 donne incinte ricoverate nei giorni scorsi sono state dimesse. E anche all'Ospedale dei bambini, dove ad agosto ci sono stati 56 ricoveri, i piccoli attualmente a Malattie infettive non sono in condizioni preoccupanti. «C'è stato comunque un incremento», dice l'infettivologo Salvo Giordano.

### Vaccinati combattenti

In ospedale ci finiscono anche i vaccinati: quasi sempre anziani e con altre patologie. Molti di loro resistono e guariscono, come dimostra il caso dei contagiati in una Rsa di Acì Trezza, distribuiti fra gli ospedali del Catanese e quasi tutti già dimessi. E ancora il caso del San Marco, dove gli unici due vaccinati in Terapia intensiva non sono stati intubati pur essendo molto anziani.

# Case e Covid la timida ripresa del mercato

di **Gioacchino Amato e Tullio Filippone**

La pandemia ha cambiato il commercio immobiliare siciliano. La ripresa delle compravendite è iniziata l'estate scorsa con una rimonta che ha limitato i danni e ha fatto tornare il segno più nei primi sei mesi del 2021. Ma non si è fermata la svalutazione degli appartamenti

La voglia di mattone dopo l'anno nero della pandemia è tornata, ma l'identikit della casa dei sogni in Sicilia è cambiato: appartamenti spaziosi nei quartieri più appetibili delle grandi e medie città o nelle zone costiere, magari con un piccolo giardino. Il vento di ripresa delle compravendite ha iniziato a soffiare l'estate scorsa con una rimonta che ha limitato i danni e ha fatto tornare il segno più nei primi sei mesi del 2021, ma non si è fermata la svalutazione degli immobili: solo a Palermo, dal 2010, le case hanno perso un terzo del valore. E le quotazioni continuano a calare anche quest'anno, nell'Isola dove la debolezza del tessuto economico sta divorando il valore di quell'enorme patrimonio immobiliare lasciato in eredità dai nostri genitori e dai nostri nonni. La parte del leone la fanno ancora le donazioni immobiliari, che rischiano però, nel giro di dieci anni di concludersi con la svendita della casa ereditata. Ecco una guida su come il Covid ha cambiato il mercato immobiliare siciliano con le tendenze nelle quattro principali città: Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

## Spazi e giardino

La premessa è che l'anno della pandemia è stato uno shock anche in Sicilia, se Palermo città, uno dei mercati più dinamici, ha perso il 12 per cento delle compravendite, tornando poco sopra i livelli del 2016, dopo tre anni di crescita. Il prezzo degli immobili, in calo costante dal triennio 2008-2010, si è svalutato del 2,8 per cento. «Eppure – dice Alessandro Peditvillano, responsabile regionale di Tecnocasa – già dopo maggio è iniziata la rimonta, tanto che alla fine dell'anno abbiamo chiuso a Palermo con poco meno di cinquemila compravendite contro le 5.700 del 2019, molto meglio delle previsioni di inizio anno, che davano in fumo 100mila acquisti a livello nazionale, dove si sono persi venti punti». Ma – giurano gli agenti immobiliari – è cambiato il paradigma: dopo il Covid si cercano case più spaziose, spazi esterni come terrazze e giardini ed è cambiata la sociologia dei compratori con un balzo in avanti dei dipendenti pubblici e privati. «Lo smartworking ha ridisegnato gli spazi e le famiglie cercano immobili con più vani, se possibile con un spazi esterni – dice Peditvillano – il mercato è stato spinto molto da insegnanti e dipendenti pubblici, professionisti e molti giovani medici che hanno trovato impiego e lasciato casa dei genitori, sostenendo anche il mercato di monolocali e bilocali».

**Ripresa, ma con prezzi bassi**  
E la ripresa è continuata nel 2021.



▲ **L'isola felice di Ortigia**  
A battere persino via Libertà di Palermo, malgrado un calo di prezzo del 3 per cento è Ortigia, il quartiere gioiello di Siracusa

## La scheda

### La crisi, il risveglio e le nuove tendenze

**1 Lo shock**  
L'anno della pandemia è stato uno shock anche in Sicilia, Palermo città ha perso il 12 per cento delle compravendite, tornando poco sopra i livelli del 2016, dopo tre anni di crescita

**2 La ripresa**  
Il vento di ripresa delle compravendite ha iniziato a soffiare l'estate scorsa con una rimonta che ha limitato i danni e ha fatto tornare il segno più nei primi sei mesi del 2021, ma non si è fermata la svalutazione degli immobili

**3 Chi compra cosa**  
Dopo il Covid si cercano case più spaziose, spazi esterni come terrazze e giardini ed è cambiata la sociologia dei compratori con un balzo in avanti dei dipendenti pubblici e privati

Nei primi tre mesi dell'anno il balzo in avanti è stato deciso: più 19,2 per cento di compravendite a Palermo, più 38,2 a Catania, 46,5 a Messina, 46,2 a Siracusa e persino 53 a Trapani. Eppure, nei primi sei mesi, secondo l'osservatorio di Immobiliare.it, il dinamismo del mercato non ha frenato il calo dei prezzi, con una media di meno 2,7 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Mentre sono stabili gli affitti. «Il mercato è in ripresa soprattutto nelle città grandi e medie e nelle zone costiere. Nelle zone interne, come Enna e Caltanissetta, calano la domanda e i prezzi e anche ad Agrigento, dove malgrado la ripresa del turismo si paga l'assenza di servizi e di collegamenti – spiega Ivan Tirrito, presidente regionale di Fimaa, la federazione italiana mediatori agenti d'affari di Confcommercio – L'accesso al credito è difficile e quasi impossibile per chi ha un lavoro precario, così le donazioni sono le transazioni immobiliari più numerose nell'Isola». E l'esperto traccia l'identikit di un immobile tipo: «La Fiat Uno delle case, quella che si vende subito – rivela Tirrito – misura 100 metri quadrati con tre camere da letto in zona centrale o in quartieri costieri e se ha un piccolo giardino può essere venduta a buon prezzo anche in zone meno ricercate. Ma il vero affare si trova nei centri storici degradati, dove un appartamento costa meno di un garage, ma il gioco vale la candela solo se è in programma una riqualificazione del quartiere».

## Le trasformazioni di Palermo

Il lockdown e l'anno delle restrizioni avevano interrotto la favola immobiliare di alcune zone di Palermo, dal Politeama, il Teatro Massimo e parti del Borgo Vecchio, mete predilette degli investitori che acquistavano appartamenti anche di piccole dimensioni per ristrutturarli e trasformarli in case vacanza. Adesso, secondo i consulenti di Tecnocasa, hanno ricominciato a marciare la zona Libertà e Sampoio, le zone balneari da Mondello all'Addaura e Sferacavallo e più timidamente il centro storico, che tuttavia è ai primi posti nel trend di ricerche superato dalle borgate marinare e, a sorpresa i quartieri Giotto, Galilei, Palagonia, Noce e Malaspina. Le zone più appetibili restano Libertà, Villabianca, De Gasperi, Croce Rossa, Sciuti dove si compra a 1.878 euro a metro quadro e il prezzo cresce del 2 per cento, mentre resta stabile a 1.518 euro il centro storico, che è stata l'unica zona dinamica dove si è continuato a fare affari anche nel periodo più duro della pandemia. Tra le aree dove prezzi e affari calano, continuano a distinguersi quelle



**R**  
Sul sito di Repubblica

Sul sito di palermo.repubblica.it il longform e le infografiche complete di Silvio Puccio



▲ **L'esperto**  
«La Fiat Uno delle case, quella che si vende subito, misura 100 metri quadrati ha tre camere da letto ed è in una zona centrale o in quartieri costieri» spiega Ivan Tirrito



parti della "città nuova", che negli ultimi anni i consulenti immobiliari hanno declassato a "semiperiferia": non solo viale Strasburgo e San Lorenzo (dove i prezzi restano elevati, 1.686 euro), ma anche la macroarea Uditore, la zona che cinge il parco della Favorita e quella della Fiera del Mediterraneo.

**La stagione dei saldi a Catania**

«Rispetto a Palermo, Catania è una città che offre buone soluzioni nell'hinterland, come l'area dell'Etna e i comuni contigui con la città – osserva Pedivellano di Tecnocasa – in tempi in cui si cercano spazi questa soluzione è cresciuta». Fatta questa premessa, la città etnea ha avuto un rimbalzo quasi doppio rispetto a Palermo nei primi tre mesi del 2021. Ma è l'oscillazione dei prezzi la sorpresa: la zona di Ognina, Guardia e Rotolo che vale 1.609 euro a metro quadro, perde il 15 per cento e non a caso è in cima ai trend di mercato sulle richieste, preceduta dall'area Bellini, Tribunale e Corso Italia, la zona più cara, dove si acquista a 1670 euro e i prezzi calano del 7 per cento. Guadagna un pizzico di quotazione anche Vulcania, borgo dove si vende a 1.545. Si svaluta del 9 per cento invece il centro storico e la zona del porto, dove un metro quadro costa 1177 euro. Mentre la ricerca di spazi all'aria aperta, non lon-

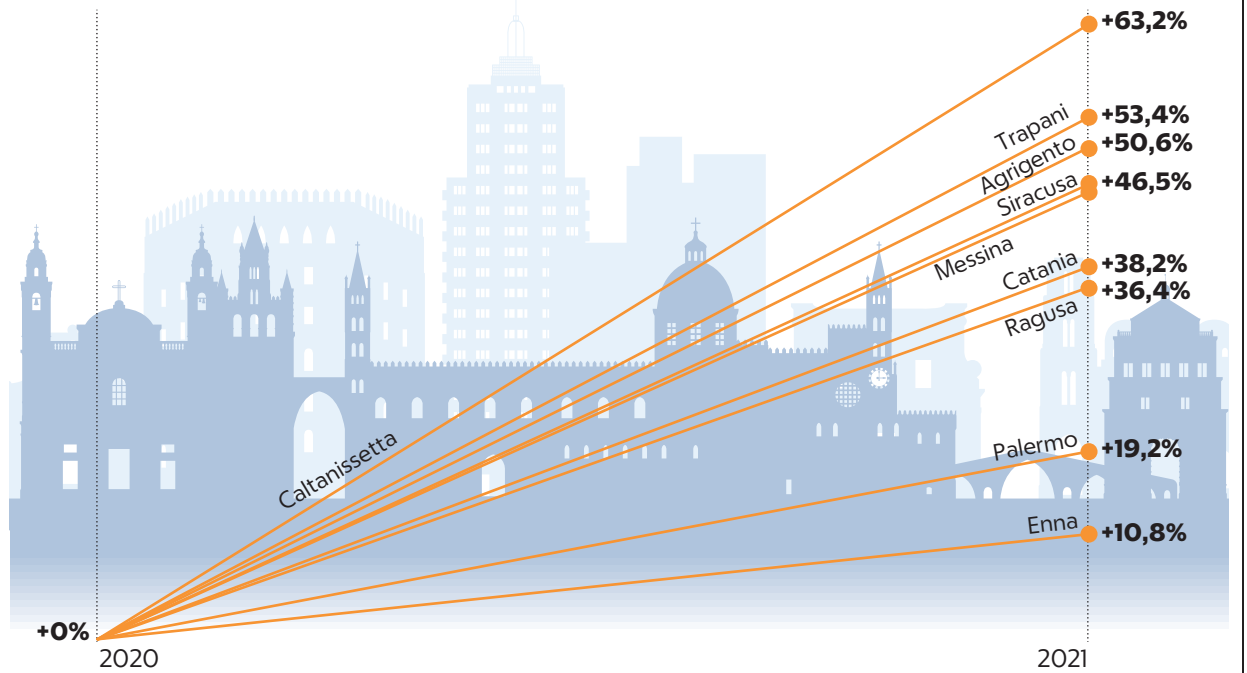
tano dal mare, ha fatto fare un balzo in avanti del 26 per cento alla zona di Fontanarossa, Playa, Vaccarizzo e Primosole che, con 871 euro, è una delle meno care, ma che interseca anche parte della zona industriale.

**L'isola felice (e cara) di Ortigia**

A battere persino via Libertà di Palermo, malgrado un calo di prezzo del 3 per cento è Ortigia, il quartiere gioiello di Siracusa, che insieme alla zona di corso Umberto e via Ermocrate raggiunge i 2.029 euro al metro quadrato. Poi la zona di Fontane Bianche con Arenella e Ognina che vedono aumentare i prezzi del 7 per cento fino a 1.548 euro. Ma il vero exploit lo registrano Casibile e Maeggio che vedono crescere il prezzo del 58 per cento rispetto al 2020. Adesso si va sui 1.222 euro al metro quadrato. Il prezzo più basso, malgrado un aumento dei 6 per cento è a Tivoli, Cavadonna e Monasteri (667 euro), il calo più evidente (-8 per cento) a Epipoli e Targia con un prezzo di 840 euro. Gli annunci più ricercati a Ortigia e zona Umberto e Ermocrate, Arenella Ognina e Fontane Bianche, ma anche nelle zone Scala Greca, Neapolis e Pizzuta. Il prezzo degli affitti è in calo in molte zone della città, Fontane Bianche compresa, ma Isola e Plemmirio fanno un balzo del 15 per cento

**Le compravendite dopo il Covid**

Incremento percentuale delle compravendite di immobili  
Confronto 1° trimestre 2020 - 1° trimestre 2021

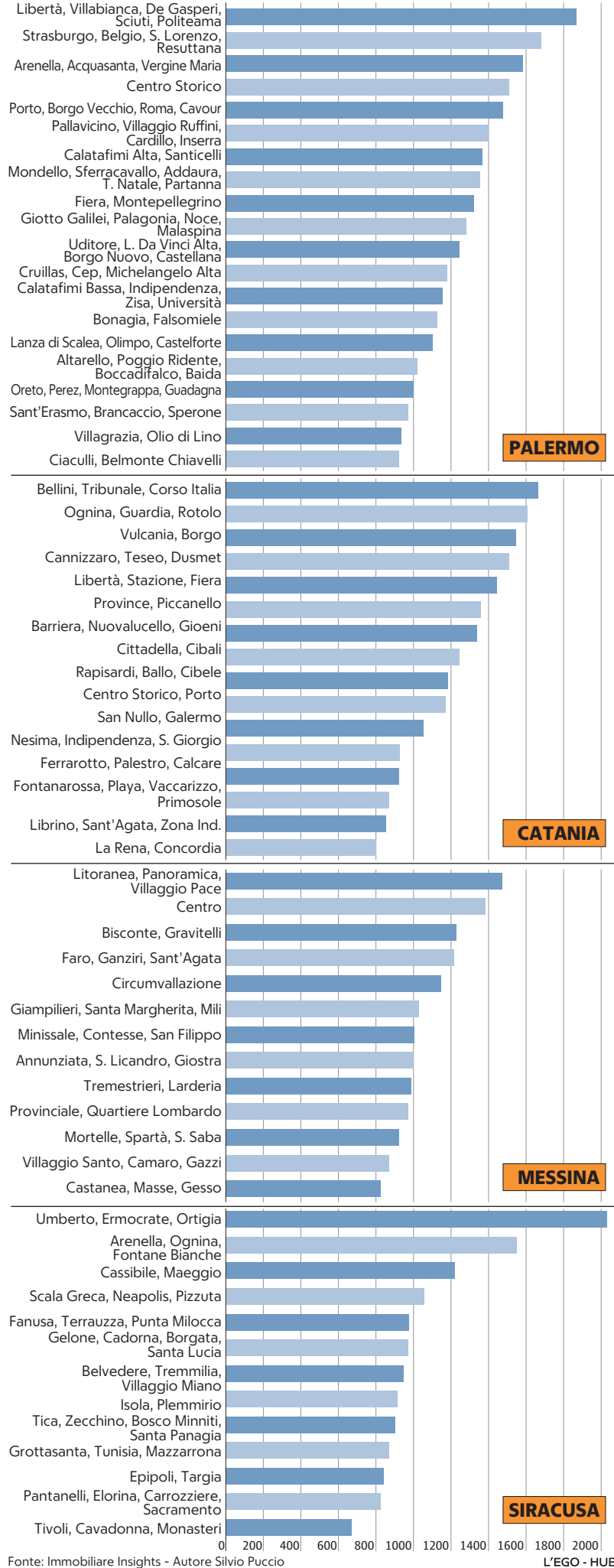


Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa su dati Agenzia delle Entrate - Autore Silvio Puccio

L'EGO - HUB

**Il mercato immobiliare in Sicilia**

Prezzi al metro quadro



Fonte: Immobiliare Insights - Autore Silvio Puccio

L'EGO - HUB

arrivando a 9,1 euro al metro quadrato, tallonando i 9,5 di Ortigia che rimane la più ricercata insieme a Gelone, Cadorna, Borgata e Santa Lucia.

**Qui Messina**

Secondo Immobiliare.it, nel capoluogo peloritano i prezzi degli immobili sono usciti meno che a Palermo e Catania. Un calo fra uno e due punti percentuali in quasi tutti i quartieri, del 3 per cento in quelli più cari, Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace, dove si arriva a 1.477 euro al metro quadrato. Giù del 5 per cento i prezzi a Villaggio Santo, Camaro e Gazzi (879 euro) mentre aumentano del 3 per cento i quartieri costieri di Mortelle, Spartà e San Saba (928 euro), del 2 quelli commerciali di Tremestieri e Lardereria (995 euro) e quelli storici di Bisconte e Gravitelli (1.231 euro). Il prezzo più basso, di 828 euro a Castanea, Masse e Gesso. Le ricerche premiano invece la zona del centro e quella di Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace. Il prezzo degli affitti si impenna fra il 17 e il 13 per cento a Bisconte e Gravitelli (+17) e Litoranea, Panoramica e Villaggio Pace (+13 per cento). In crescita anche Minissale, Contesse e San Filippo (+6) e Tremestieri e Lardereria (+4). In città si va da 4,6 euro a 10,2 euro al metro quadrato. A Mortelle, Spartà e San Saba dove ci sono gli affitti più alti si registra anche il calo di prezzo più evidente, del 15 per cento. Anche nel caso degli affitti il centro è la zona più cercata fra gli annunci.

**Affitti più cari agli studenti**

Il Covid ha ridotto i prezzi degli affitti per gli studenti universitari fuorisede nelle principali città italiane. Ma la Sicilia, insieme a Bari e Padova, è in controtendenza soprattutto per una forte riduzione dell'offerta di posti letto a Palermo e per un boom di domande di stanze a Catania. Sono i dati che emergono dal monitoraggio di Immobiliare.it che vede Palermo con un prezzo medio della stanza singola di 271 euro, con un lieve aumento dello 0,2 per cento. A Catania il prezzo è invece aumentato del 5,7 per cento (la variazione maggiore in Italia, Padova è seconda con +5,3) e si attesta sui 245 euro al mese. I motivi sono soprattutto da ricercare nel classico meccanismo di domanda e offerta. A Palermo l'offerta di stanze rispetto al 2020 è diminuita del 23,5 per cento mentre la domanda è cresciuta del 30,8 per cento. Diversa la situazione di Catania dove l'offerta di stanze è cresciuta del 78,8 per cento, ma l'aumento non ha coperto il boom di richieste che è arrivato al +123,7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

# Obbligo di Green Pass nei nidi comunali Vaccini in assessorato

Green Pass obbligatorio per educatori e educatrici dei nidi e per tutto il resto del personale: alla vigilia della riapertura degli asili – che il Comune di Palermo ha fissato per lunedì 6 settembre – l'assessora alla Pubblica Istruzione Giovanna Marano anticipa la decisione di Palazzo delle Aquile che prende posizione, anche se la norma non parla esplicitamente di obbligo di carta verde anche per chi lavora con i piccolissimi.

Ma non solo: Marano vorrebbe chiedere il Green Pass anche ai genitori chiamati a fare l'inserimento dei bambini e per questo ha convocato una riunione per il primo settembre col medico competente e con i responsabili per la sicurezza: «La nostra idea è quella di consentire l'accesso alle strutture solo a chi è immunizzato: dobbiamo capire se è fattibile e in che misura», dice Marano.

Con i contagi in aumento e la variante Delta che adesso colpisce anche i bambini, la riapertura degli asili sarà il primo banco di prova a pochi giorni dal ritorno a scuola.

Il Comune che ha deciso di chiedere il Green Pass al personale non sa ancora quanti dei circa 400 dipendenti tra materne e nidi si è effettivamente vaccinato.

«Quello che sappiamo – dice Marano – è che molte delle educatrici hanno deciso di fare il vaccino». E come si regolerà l'amministrazione con quelli che invece non lo hanno fatto

## I punti Le scuole municipali

**1 Gli asili**  
Gli asili nido comunali sono 27 e ospitano 855 bambini. Il Comune vorrebbe chiedere il Green Pass anche ai genitori per gli inserimenti e ha convocato una riunione per il primo settembre

**2 Le materne**  
Il Comune gestisce 35 sezioni di scuola materna che ospitano 750 tra bambini e bambine. Dentro l'assessorato alla Pubblica Istruzione ci sarà un punto per le vaccinazioni di tutto il personale



per scelta e non hanno un certificato medico che giustifichi l'assenza? «Ne discuteremo», dice l'assessora che ha approfittato della possibilità di far slittare l'apertura di qualche giorno per decidere come affrontare tutti i nodi.

E che ha chiesto e ottenuto dall'Asp la possibilità di aprire

da settembre uno sportello per le vaccinazioni dentro all'assessorato alla Pubblica Istruzione di via Notarbartolo.

Il tema non riguarda solo il pubblico ma anche i privati: moltissimi riapriranno già giovedì. Per esempio le strutture della cooperativa Pueri che a Palermo ha quattro nidi. «Tutto il

personale ha l'obbligo di Green Pass – dice Stefania Guccione, presidente della cooperativa – e verrà sottoposto a tampone una volta al mese».

E i genitori? Pueri ha intanto studiato un sistema per garantire gli inserimenti dei bambini solo all'aperto, negli spazi esterni e ha chiesto ai genitori di aderire alla proposta di effettuare una volta al mese un tampone. «Basta che lo faccia un componente della famiglia – dice Guccione – o la mamma o il papà. Sappiamo che non è un metodo infallibile ma è comunque qualcosa. Il Green Pass non può essere imposto alle famiglie».

Ma la cooperativa ha avviato comunque un censimento tra i genitori attraverso la distribuzione di un questionario. E cosa hanno risposto finora? «Molti hanno risposto di essere immunizzati». Non sono mancate però le prese di posizione polemiche con alcuni genitori che hanno chiesto di sapere se fosse obbligatorio rispondere. «Ma noi lo facciamo per avere un quadro complessivo».

Anche Makadi di via Nicolò Garzilli ha chiesto al personale di vaccinarsi già a maggio e ogni mese le educatrici si sottopongono a tampone. «Tutti i genitori che portano i bambini nel nostro micro nido sono vaccinati – dice Simona Gianguzza, la responsabile – ed è più facile gestire piccoli gruppi». Il guaio sono i grandi numeri.

– sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

## Liberi di appartenereCi. Liberi di fare impresa



**Appartenenza** non è soltanto amore per i colori della squadra del cuore.

**Appartenenza** è amore e rispetto per la nostra terra, la nostra città, i nostri concittadini... i turisti, nostri ospiti...

**Appartenenza** è quella dignità che ci contraddistingue tutte le volte che **NON** ci tiriamo indietro o **NON** ci giriamo dall'altra parte. Tutte le volte che denunciemo L'ILLEGALITÀ.

**Appartenenza** è svolgere in ogni momento, il nostro ruolo sociale e civile, nel rispetto della libertà personale che ha i confini dove inizia la libertà altrui.

**L'Appartenenza alla libertà ce l'ha mostrata e lasciata come dono Libero Grassi**

Che da uomo LIBERO, di nome e di fatto, ci ha consegnato il valore e l'esempio per un nuovo senso di APPARTENENZA

**IO SONO LIBERO COME LIBERO ERI E SEI ANCORA TU. ...E VOI?**

Alessandro Cilano

Presidente Fiba Confesercenti Sicilia



Il racconto

# Cuffaro e Crisafulli l'avventura in Congo dei carissimi nemici

di Pietrangelo Buttafuoco

— “ —  
**A qualunque ora  
gli uomini della mia  
Africa camminano  
camminano, pestando  
le strade di un mondo  
ricco da fare schifo:  
oro, diamanti, rubini**

TOTÒ CUFFARO

**Sono stato al Mercato  
dei Ladri: uno voleva  
vendermi un sacco  
di iuta pieno  
di smeraldi. O uno o  
niente, gli ho risposto  
Che me ne facevo?**

MIRELLO CRISAFULLI

**L'Africa la sento mia:  
sono stato in Burkina  
Faso, in Tanzania  
andrò in Burundi. Ma  
ringrazio la Madonna  
che ci ha fatto  
nascere in Sicilia**

TOTÒ CUFFARO

— ” —

Domani alle 18,30, nei giardini del Museo archeologico di Aidone, il Barbablu Fest ospiterà un confronto tra due discussi ex protagonisti della politica siciliana, Mirello Crisafulli e Totò Cuffaro. Pietrangelo Buttafuoco, ideatore del festival, racconta qui un loro dialogo immaginario, anzi verissimo.

Camminano, camminano, camminano. «A qualunque ora, in qualunque luogo gli uomini della mia Africa camminano, camminano, camminano». Totò Cuffaro è vice segretario nazionale della Democrazia cristiana italiana, ossia l'Udc, quando – nell'ottobre del 2008 – ci racconta del suo viaggio in Congo: «Camminano, camminano, camminano. Vanno tutti a piedi. E in tutto questo loro camminare coprono le infinite distanze. Il Congo, infatti, è almeno venti volte l'Italia e loro, gli amici congolesi, con quel passo regale, si muovono in continuazione pestando gli sterrati e le strade di un mondo ricco come non si sa che». «Ricco da fare schifo» incalza Cuffaro e, infatti: «Oro, diamanti, petrolio, platino, rame, rubini, smeraldi e il coltan poi, e poi ancora il tantalo! Ma ringraziamo nelle nostre preghiere la Madonna che ci ha fatto nascere in Sicilia».

L'allora senatore Cuffaro non si sottrae alle didascalie riguardo al coltan e al tantalo: «Praticamente il metallo più lussuoso e più urgente per le tecnologie ultrasofistiche, il tantalo è un derivato». Interviene a questo punto Mirello Crisafulli, al tempo leader dei Democratici in Sicilia (oggi Pd), nonché compagno di viaggio di Cuffaro: «È la sabbia nera. Ha un nome da profilattico ma serve a fare di tutto nelle

tecnologie: dai display dei telefonini fino alle bombe, le superbombe. Il Congo è pieno di ogni bene. Se ci vai con lo zappone scavi, qualcosa la trovi».

Camminano, camminano, camminano. Due mostri sacri della Prima Repubblica arrivano a Kinshasa. Cuffaro e Crisafulli camminano insieme, in quel di Africa: «Io ho fatto turismo – spiega Crisafulli – ho mangiato specialità tipo il cocodrillo. Così, per tenermi allenato (scimmie no, mi fanno impressione). Ho visto parchi spettacolari, ho incontrato i contrabbandieri carichi di anelli e del solito stile che non cambia sotto ogni latitudine e poi sono stato al Mercato dei Ladri, volevano vendermi quindici tonnellate di Coltan. Considerato che un chilo è dato a 8mila dollari, me la sono cavata dicendo a quel simpaticone di mettermi da parte tutta la partita. E che sarei passato dopo. Un altro invece voleva vendermi un sacco di iuta pieno di smeraldi. O uno o niente, gli ho risposto. Che me ne facevo altrimenti, mi passavo tutte le domeniche a Porta Portese?».

«Io mi sono recato in Congo per sostenere l'amico Eugene Diomi Ngongal, leader della Democrazia cristiana locale. Un viaggio politico dove conto di accompagnare un giorno anche Pier Ferdinando Casini. Hanno la vocazione alla politica. Poco ci manca che al prossimo giro il mio amico Eugene Diomi Ngongal diventi presidente del Congo».

Tutto africano è diventato Cuffaro: «L'Africa la sento proprio mia, sono stato in Tanzania, ospite delle Suore Collegine, sono stato in Burkina Faso, il mio prossimo

viaggio lo faccio in Burundi per inaugurare l'ospedale Sicilia-Giovanni Paolo II. Costo 480mila euro, pagato coi fondi del partenariato internazionale, ma il Congo, il Congo è la passione mia. Ci vuole una forte motivazione ideale per andarci. E per restarci. A tutti gli amici io auguro di stare almeno tre giorni in Congo, ai nemici invece, gliene auguro trenta di giorni ma ringraziamo nelle nostre preghiere la Madonna che ci ha fatto nascere in Sicilia. Novanta giorni di chinino totale sono. Trenta prima di partire, trenta durante, trenta al ritorno».

Si frappono ancora una volta Crisafulli: «...manco il Rio delle Amazzoni così magnifico come il Congo». Totò annuisce ma non demorde nella profusione delle notizie geopolitiche: «La regione dell'equatore, per dire, galleggia tutta sul petrolio, ma la ricchezza vera, quella che farà la fortuna futura, è l'acqua, l'acqua, l'acqua. Ci sono due immense dighe costruite dagli italiani, hanno le turbine rotte, non le aggiustano perché non ci sono soldi da spendere né soldi per comprare. Il Congo è saturo di energia elettrica ma piccoli per pagare le bollette non ce ne sono. La luce è la fiaccola. Tanto ricco è il suolo, il cielo e l'acqua, tanto povero è il popolo. E la natura poi, floridissima: mango, ananas, banane. Senza irrigazione fanno tre raccolti l'anno di grano. In Sicilia, con la scarsità d'acqua che abbiamo, a malapena ne facciamo uno ma ringraziamo nelle nostre preghiere la Madonna che ci ha fatto nascere in Sicilia».

Donne di sogno, banane e lamponi, diceva la canzone. Crisafulli fa una sottolineatura da par suo: «In

◀ Ai vecchi tempi

Mirello Crisafulli, ex senatore Ds, con Totò Cuffaro, governatore poi condannato per mafia

automobili non mancano. Ce ne sono di nuovissime e di vecchissime, io ho cercato un bel Mercedes degli anni Sessanta e non l'ho trovata, ma la macchina che non passa mai di moda in Congo è quella di andare a piedi. Cammini, cammini, cammini e trovi un villaggio. Vai ancora più avanti e poi c'è un altro villaggio. Non ti dico l'albergo dove eravamo noi. Un cinque stelle congolese buono per essere mezza stella a Palermo». È Cuffaro quello che fa l'istituzionale, Crisafulli è quello che lo rimprovera: «Ora non fare quello che si mette la faccia seria!». L'istituzionale Cuffaro così c'informa: «I belgi, antichi colonizzatori del Congo, non hanno lasciato niente, né insegnato loro niente. Hanno un solo merito: hanno fatto del Congo una grande nazione cattolica, di questo Dio gliene renderà merito, ma per il resto non hanno saputo dare un'istituzione, un'amministrazione, una tecnologia. Ringraziamo nelle nostre preghiere la Madonna che ci ha fatto nascere in Sicilia». Camminano, camminano, camminano. «Gli amici della Democrazia cristiana congolese – dice Cuffaro – hanno proprio la vocazione alla politica, adesso tocca a noi aiutarli ad accreditarsi nella scena internazionale per far conoscere la realtà della loro terra pronta a diventare un vero Eldorado. Loro camminano, camminano, camminano, ma ringraziamo nelle nostre preghiere la Madonna che ci ha fatto nascere in Sicilia».

Tutti a piedi. «Devo solo correggermi – precisa Cuffaro – su una cosa: lo scudocrociato. Loro non ce l'hanno. Sulle bandiere azzurre che sventolano gli amici congolesi della Democrazia cristiana campeggia quello di due foglie d'alloro con una stella rossa fiammeggiante. Non si ha idea di quante ce ne siano di queste bandiere e io mi sentivo proprio in imbarazzo in mezzo a tutte quelle stelle rosse, ringraziavo nelle mie preghiere la Madonna che mi aveva fatto nascere in Sicilia. Ne ho parlato con Eugene Diomi Ngongal, ma lui mi ha dato la risposta più bella: «È la stella simboleggiante lo Spirito Santo!».

Camminano, camminano, camminano le gazzelle, i maschi al seguito, le bandiere azzurre e la Democrazia cristiana internazionale (con Crisafulli in veste di osservatore). Sarebbe un perfetto ospite per Fabio Fazio il raggante Cuffaro, altro che Walter Veltroni, sempre atteso in Africa ma mai più arrivato. «E va bene – lo difende prontamente Crisafulli – intanto ci sono andato io, poi lui verrà». Sarebbe un perfetto ospite anche Vladimiro Crisafulli. Ma magari in coppia farebbero il loro racconto d'Africa, eroi della sana pietas più che della falsa caritas, eroi di una comitiva irresistibile. Camminano, camminano, camminano. Due compari sono tornati da Kinshasa. Totò e Mirello, ancora nel 2008 scampati miracolosamente alla mafia e all'antimafia, hanno dovuto ingerire massicce dosi di chinino per sfuggire all'ultimo grande pericolo: la malaria. Sono tornati sani e salvi, con le loro ghirbe integre, e sempre ringraziano nelle nostre preghiere la Madonna che «ci ha fatto nascere in Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE DEI NO GREEN PASS

# La violenza No Vax esplode in piazza Aggredito cronista di Repubblica

di Romina Marceca

**ROMA** – Il primo pugno arriva dritto al volto. Brutale, inaspettato. Il videogiornalista di Repubblica e del Gruppo Gedi, Francesco Giovannetti, perde l'equilibrio. Attorno a lui quella parte della scuola arrivata in strada contro il Green Pass che sventola bandiere e diritti ma rappresenta anche il luogo del confronto e della tolleranza. Invece, è proprio un rappresentante di quel mondo, Gianluca La Face, collaboratore scolastico precario, che prende a pugni il videomaker. Due, tre, cinque pugni e non si ferma nemmeno quando il nostro collega abbandona la telecamera e cerca di ripararsi il volto con le braccia. La protesta davanti al Ministero dell'Istruzione, in viale Trastevere, si trasforma in violenza. Tutto perché un cronista sta cercando di fare il suo lavoro. Fa domande, raccoglie testimonianze, insomma dà voce a chi vuol parlare. «Giornalista impiegato», gli dice un primo manifestante. «Gira la telecamera, altrimenti ti lascio steso a terra» e poi «Ti taglio la gola», le minacce da condannare da parte di La Face, precario Ata, incensurato, che da lì a poco sferrerà i pugni carichi di odio quando il giornalista chiederà il motivo di quelle frasi. La folla si dissocia, tra i testimoni c'è anche la moglie di La Face, il collega viene soccorso dal 118 e trasferito al Fatebenefratelli. Sono quindici i giorni di prognosi per i colpi ricevuti ma ci sono ancora approfondimenti da eseguire su una microfrattura a uno zigomo. La

E a Genova  
inseguito e minacciato  
l'infettivologo Bassetti:  
denunciato un 46enne

Face, che ogni giorno lavora a contatto con i giovani, viene bloccato. Scatta la denuncia della polizia per minacce aggravate, quella per aggressione potrebbe arrivare dopo la querela di parte. Gli investigatori sequestrano le immagini e anche un piccolo arsenale (tre carabine, un fucile e una pistola) che La Face ha in casa, a Ostia, e ritirano il porto d'armi per uso sportivo. «Attendo di avere tutta la documentazione», si limita a dire il suo avvocato. Una mattina da dimenticare. L'ultimo episodio, il più grave, arriva dopo un'escalation di aggressioni e mi-

## Il comunicato del Cdr

Il cdr di Repubblica è vicino al collega videomaker di Repubblica e del gruppo Gedi, Francesco Giovannetti, aggredito e minacciato di morte durante una manifestazione No Vax davanti al ministero dell'Istruzione. Il Cdr chiede che i responsabili vengano individuati e puniti e ribadisce che nessuna intimidazione fermerà l'impegno dei giornalisti di Repubblica che ogni giorno lavorano per documentare i fatti e le storie senza lasciarsi intimorire.

nacce ai giornalisti ma anche ai medici e ai partiti. Poche ore prima, domenica a Genova, l'infettivologo del San Martino, Matteo Bassetti, è stato inseguito e minacciato da un uomo di 46 anni. «Ci ucciderete tutti con questi vaccini e ve la faremo pagare», gli ha urlato il No Vax. È stato identificato e denunciato anche lui per minacce gravi. Bassetti è perseguitato da tempo sui social. A Milano sulla Darsena un gruppo di No Pass, sabato, ha scosso e buttato a terra il gazebo dei «traditori» del M5S. Anche lì i giornalisti sono stati indicati come «venduti». E la cronista di RaiNews 24, Antonella Alba, sempre sabato e a Roma, è stata definita «Giornalista terrorista» durante uno dei cortei dei No Green Pass. A urlarlo alcuni manifestanti con a capo Giuliano Castellino, protagonista dell'estrema destra romana, da Forza Nuova all'attuale formazione Italia libera. Lo stesso che ieri ha espresso solidarietà all'aggressore di Francesco Giovannetti offrendo assistenza legale contro il giornalista «sciacallo». È una pioggia di solidarietà, invece, quella per Francesco Giovannetti. Da parte del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, con un tweet in cui scrive: «Atti intollerabili». Non tardano le parole del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e quelle della sindaca Virginia Raggi. E poi arriva anche la vicinanza bipartisan da Pd a Lega a Iv. Adesso il questore Mario Della Cioppa sta valutando se a quel manifestante del «No» si dovrà applicare anche un Daspo per le manifestazioni in piazza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le minacce verbali**

Prima dei pugni, l'aggressore minaccia: «Ti taglio la gola se non te ne vai»



**Il primo pugno**

L'uomo sferra a Giovannetti il primo di 5 colpi in pieno volto



**Una pioggia di colpi**

L'aggressore continua a colpire il nostro videoreporter senza lasciarlo andare

## Il racconto del nostro collega picchiato

# “Sei un giornalista? Allora ti taglio la gola”

di Francesco Giovannetti

— “ —  
**Prima le minacce, poi i colpi. Ho contato almeno 4 o 5 pugni ben assestati, tutti indirizzati al volto**  
**Puntavano a fare male**  
— ” —

Una pioggia di pugni. Uno, due, tre, quattro, cinque. Pugni dritti in faccia, che piombano in testa e sulla nuca. Arrivano prima da davanti e poi anche da dietro. È questa l'aggressione di cui sono stato vittima durante la manifestazione del comparto scuola contrario al Green Pass che si è svolta davanti al ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ieri mattina.

Una manifestazione che, vista la composizione prevista di insegnanti, docenti e personale Ata, non mi aveva dato preoccupazioni di sorta. Quella cinquantina di persone presenti sotto la scalinata del Ministero, divise in piccoli capannelli, mai mi avrebbero fatto pensare che potessi correre dei rischi.

Dopo aver raccolto una prima intervista da una professoressa di Pomezia mi sono rivolto a un gruppetto di manifestanti che ha declinato la mia richiesta

con un fermo no. Sono passato al successivo, ma qui i presenti hanno prima voluto sapere per quale testata lavorassi. «RepubblicaTv», ho risposto. Sono così iniziati gli insulti («Giornalaio, scribacchino, terrorista») a cui, purtroppo, si sta iniziando a fare l'abitudine.

Uno di loro si è spinto a chiedermi se conoscessi la differenza tra i «giornalisti-giornalisti» e i «giornalisti impiegati», improvvisando una lezione di cinema ai piedi della scalinata del Miur vista la citazione di Fortapàsc, film dedicato alla vita di Gian-

carlo Siani, giornalista ucciso dalla Camorra.

Visto che il clima si stava accendendo, ho avviato la registrazione della mia telecamera. Ho provato a difendermi da quelle accuse, ma la mia presunta insistenza ha spinto quello che si rivelerà essere il mio brutale aggressore a muovere la prima minaccia. «Girati e vattene, altrimenti ti lascio steso a terra», ha detto. «Ma come? Siamo già passati alle minacce?», ho risposto io. «Sì, se non te ne vai ti taglio la gola», ha insistito lui, accompagnando le parole con

il canonico gesto di passarsi la mano sotto il collo. Alla seconda minaccia, mi sono fatto sotto. «Cos'è che ha detto? Davvero mi ha minacciato di morte?», ho chiesto.

E lui, forse sorpreso dal ritrovarsi immortalato dall'obiettivo della mia telecamera, ha reagito passando dalle parole ai fatti. Ho contato almeno 4 o 5 pugni ben assestati, tutti puntati al volto.

Il primo mi ha colpito sulla fronte e sullo zigomo. Dal dolore che ho iniziato a sentire durante il resto della giornata, uno deve essere andato a segno sulla mandibola.

E almeno un paio sono arrivati tra la schiena, le spalle e la nuca, mentre stavo cercando di difendermi. Per fortuna qualcuno è riuscito a bloccarlo e a togliermelo di dosso, perché i suoi colpi puntavano a fare male. Volevano fare male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Viminale e Servizi lanciano l'allarme "Rischio di escalation"

di Conchita Sannino

Non solo destra. Non solo (i già noti) sovranisti di Forza Nuova. Che da mesi soffiano sul fuoco della rabbia anti-sistema. Ma una «miscela di ribellismi, anche di opposte culture, o di nessuna ispirazione politica» che si ritrovano in strada sotto gli stessi cori o bandiere No Vax.

Frangere che rappresentano ideologie o interessi del tutto disomogenei, uniti solo «dalla necessità di gridare contro la supposta *dittatura sanitaria*», ragionano al Viminale. Che comunque non esclude infiltrazioni di «personaggi con trascorsi di violenza e guerriglia», pur di fronte a una piazza «formata in larghissima parte da cittadini incensurati, più o meno condizionati dalle contronarrazioni sul virus. E spesso neanche consapevoli delle ricadute giudiziarie di alcune condotte». Imminente banco di prova: domani, settembre si apre con l'annuncio blocco delle stazioni ferroviarie, in corrispondenza con il via all'obbligo di certificato vaccinale sui vagoni a lunga percorrenza, a partire dal-

**Domani i fascisti di Forza Nuova si mobilitano per bloccare i treni in più stazioni**

le due del pomeriggio. E con Forza Nuova che si dà appuntamento a Tiburtina. Poi, il 15 settembre, corteo nazionale di tutto il «Popolo autogestito».

In teoria, già domani, sarebbero coinvolte almeno 20 grandi e medie città italiane. Una *dead line* che è stata al centro di una riunione ieri al ministero.

D'altro canto, il brutale attacco subito ieri dal videoreporter di *Repubblica* Francesco Giovannetti, così come l'aggressione ai danni della giornalista di *Rai News* Antonella Alba, alzano plasticamente l'asticella. Offrendo ulteriore solidità al rischio già denunciato nei mesi scorsi, al Copasir, dal direttore dell'Aisi Mario Parente sulla possibilità che proprio dal popolo No Vax potesse arrivare la scintilla in grado di alimentare più estese tensioni sociali. Un film che è già andato in scena, seppur in un contesto meno ampio e non sovrapponibile, lo scorso autunno: con la guerriglia scoppiata a Napoli, contro il nuovo ordine di chiusura di ristoranti e bar, che in pochissime ore aveva «contagiato» Torino e Milano.

«In quel caso, abbiamo visto come a un sentimento di protesta e insoddisfazione di fondo si faccia presto ad appiccicare un fuoco generale», è la lettura di chi lavora alla Sicurezza. Stavolta, si riflette, lo scenario è moltiplicato. Se lì la saldatura era avvenuta tra un preciso segmento economico, ultrà e pezzi di criminalità, qui la ribellione violenta può intaccare trasversalmente più settori: le imprese, le famiglie, la scuola, singoli movimenti. Che fanno ovviamente gola alla politica estremista.

Vedi i ripetuti interventi dell'estrema destra, con il leader romano di Fm, Giuliano Castellino, che arringava la folla a Piazza del Popolo, sabato scorso.

Eppure, se c'è un elemento ribadito, anche ieri pomeriggio, al tavolo con il capo della polizia Lamberto Giannini ed i vertici del Dipartimento nel predisporre la macchina della prevenzione e dell'*intelligence* sul campo per le manifestazioni di domani, è proprio «la fluidità per eccellenza» delle piazze da governare. Quelli che si ritroveranno di fronte, ancora una volta, uomini e donne in divisa saranno «manifestanti del più vario identikit politico-sociale». Difficile catalogarli, quindi diffi-

cile gestirli. E prevenirne le mosse.

Il tam tam che gira sui social da giorni richiama un popolo vasto, da una città all'altra? Quel che è certo è che, dalle 14.30 di domani, saranno diverse migliaia anche gli uomini e le donne schierati in assetto antisommossa, a parte gli «invisibili» dotati di microcamere per la videosorveglianza. La protesta dovrebbe legare i grandi centri. Da Roma (teatro delle ultime violenze) a Milano (dove sabato è stato assaltato a scopo «dimostrativo» dai No Vax un gazebo dei 5S), da Genova (dove l'infettivologo Matteo Bassetti è stato inseguito e minacciato) a Torino (dove divisioni e tensioni sono culminate nella sospensione di

Punto di vista

Ellekappa



sei medici No Vax da parte dell'Ordine). E ancora: da Reggio Emilia a Reggio Calabria, da Bolzano a Villa San Giovanni, i ribelli del Green Pass si radunano dietro la locandina che da giorni espone il cerchio sbarrato del divieto d'accesso, che

stoppa un treno ad alta velocità. La minaccia: «Non ci fanno partire con il treno, senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno». Intanto, Ferrovie allertate già da oggi. E rinforzi in arrivo a blindare i binari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burrè,  
un fiocco di puglia  
in ogni tua ricetta.

Richiedilo,  
nel tuo negozio di fiducia.

E' un prodotto di Arrè formaggi - [www.arreformaggi.it](http://www.arreformaggi.it)

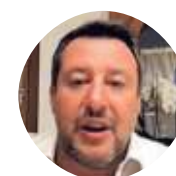
Adv plus - 338 3640779

Il personaggio

# “Apprezzo molto Salvini” L’ultimo show di Emiliano che elogia tutti tranne il Pd

di Filippo Ceccarelli

La post-politica del presidente della Regione Puglia che un giorno disse: “Non so mai cosa penso il giorno dopo, è una sorpresa anche per me”



**Governatore**  
Michele Emiliano presidente della Regione Puglia. In alto, il leghista Matteo Salvini

**B**eate le cronache politiche che a fine estate non hanno bisogno di un Emiliano, anzi di un Emilianissimo.

Così l’altro giorno, nella kermesse di Ceglie Messapica, un po’ con l’aria del padrone di casa, un altro po’ per movimentare la scena politica attraverso il dono di se stesso, il governatore della Puglia si è rivolto «con grande affetto» a Salvini e di punto in bianco l’ha elogiato, come mai nessun altro nel Pd, riconoscendogli il «grande sforzo che stai compiendo, sento nelle tue parole una lettura di questo Paese che è vicina alle persone e che io apprezzo moltissimo...».

A quel punto il moderatore, Angelo Maria Perrino, preso alla sprovvista, l’ha interrotto: «Ecco, mo’ parte il siluro!». Ma non c’era nessun siluro perché Emiliano, sempre più compreso dell’importanza del suo regalo a sorpresa, ha continuato a complimentarsi con l’«onestà intellettuale» del leader

sovranista, al massimo ammettendo la necessità di qualche «ritocchino» su non meglio identificate questioni a proposito delle quali, «forse abbiamo ancora idee diverse». Inquadrato sotto due finestre con fiori e tendine, Salvini guardava nel vuoto non sai bene se più appagato o esterrefatto.

Nessuno, ragionevolmente, è in grado di spiegare l’uscita di Emiliano. Forse questo dipende dal fatto che la post-politica è in fase di accentuato spappolamento, ma anche ha a che fare con un personaggio che qualche anno fa ha dichiarato: «Non so mai quello che penso il giorno dopo, è una scoperta anche per me». Seguiva un ragionamento complesso e a suo modo anche poetico, «la politica dimentica la vita, io invece la rincorro ogni giorno». Il punto è che quando l’interiorità si fa sottile, incerta, errabonda, l’esteriorità diventa vistosa e spesso anche prepotente. Nell’inevitabile torsione riemerge il ricordo di un tempo non lontano in cui Emiliano lanciò un vero e proprio “fronte”, per giunta “democratico”, anti-Salvini. Ma queste, così come la circostanza che allora si fosse sturzianamente rivolto a “uomini liberi e forti”, sono al massimo formule, al minimo chiacchiere.

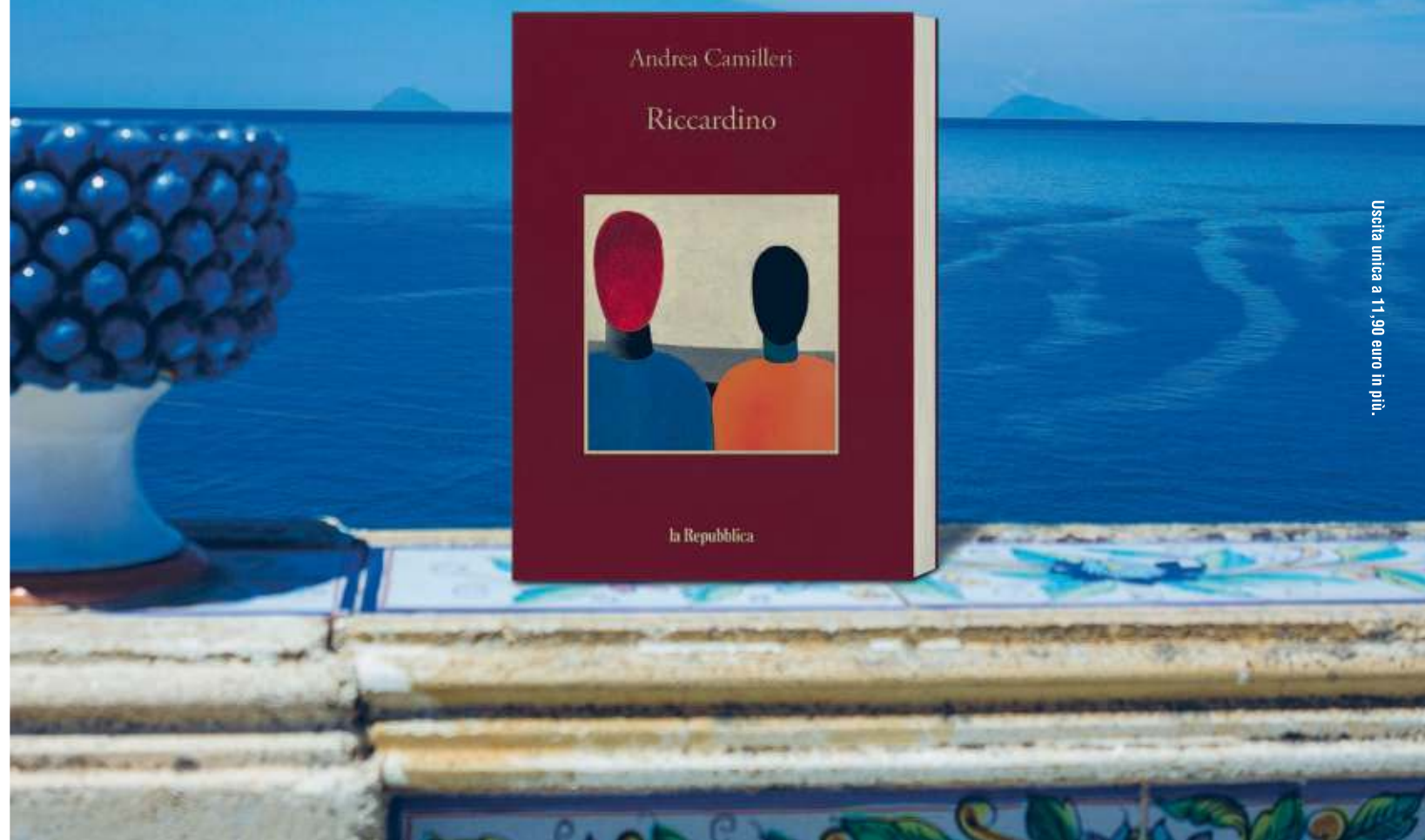
Già più rilevante è il fatto che egli senta di potersi permettere tutto o quasi. L’onnipotenza ha reso i presidenti delle regioni dei capi popolo ad alto impatto emotivo. Emiliano sostiene di avere «una buona considerazione di me, molta stima per la verità»; e forse perciò «quando meno, meno». Una volta ha aperto un canale con J-AX rivolgendosi con un sonoro «Bella zio», un’altra ha scritto un tweet a Frank Underwood, il protagonista di House of cards, un’altra ancora si è fatto un selfie con Razzi e ha maltrattato («ridicoli senza humour») chi lo

**L’onnipotenza ha reso i governatori dei capipopolo ad alto impatto emotivo**

contestava. A conoscerlo di persona, è molto e sorprendentemente simpatico, mentre la mole lo rende una figura complessivamente ideal tipica (Gargantua, Mangiafuoco, Porthos, Obelix, Bud Spencer, Pavarotti, Cannavacciuolo). «Se mi presento in Regione - avviso nel 2009 - sputatemi in un occhio!». Senza mai mollare la Puglia, da presidente, è stato fra i pochi a sfidare Renzi, ha gareggiato alle primarie del Pd, s’è fatto male durante un balletto, quindi ha trasmesso un video dall’ospedale, orgogliosamente in canotta. Dalle sue parti, dopo l’esordio come giudice ammazza-sette, è oggi il Gladiatore, il Maestro Yoda, lo Sceriffo e zio Michele. A Brindisi c’è un murales in cui Emiliano è rappresentato in tenuta da cow boy, pistola in mano; nel 2018 la Regione ha distribuito nelle scuole primarie un fumetto dove compare, senza pistola. Figurarsi se si preoccupa di aver arruolato tra le sue file qualche fascistone o si fa scrupolo di prenotarsi un palchetto per la ripresa lodando Salvini. Non si offenda, ma forse un po’ gli assomiglia pure. Le vie del trasformismo in Italia non solo sono infinite, ma da un po’ prevedono anche reciproche rincorse, una specie di trofeo a chi cambia meglio e di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINALE DI UNA STORIA  
SENZA TEMPO.



Uscita unica a 11,90 euro in più.

**RICCARDINO di ANDREA CAMILLERI**  
**L’ULTIMA INDAGINE DEL COMMISSARIO MONTALBANO.**

In occasione del compleanno di Andrea Camilleri, il romanzo che ha concluso la serie dei gialli più amati dai lettori italiani. Un’occasione per rivivere le storie, le atmosfere e la lingua che hanno reso immortali il personaggio di Montalbano e il suo autore.

IN EDICOLA

la Repubblica

LE ELEZIONI SUPPLETIVE A ROMA

# La tacita resa dei 5S nessun grillino in corsa al seggio di Primavalle

di Lorenzo d'Albergo

**ROMA** – La resa è silenziosa. Ma fa un gran rumore: alle suppletive di Primavalle, undicesimo collegio della capitale, non ci sarà un candidato grillino. Riunioni, mal di pancia, contorsioni. Persino un paio di casting. Alla fine, però, il Movimento è rimasto a guardare. Nessun annuncio: non c'è un nome per il seggio preso alle Politiche del 2018 con il 34% delle preferenze e poi rimasto vacante dopo la nomina di Emanuele Del Re a rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel. Il Movimento non ha un rimpiazzo per la sua ormai ex deputata.

Il 3 ottobre a contendersi lo scranno allora saranno in cinque. Il favorito è Pasquale Calzetta, ex presidente di Municipio di Forza Italia ricandidato dopo la sconfitta di 3 anni fa. Ma c'è chi scommette che parte del centrodestra possa convergere su Luca Palamara, il pm radiato dalla magistratura. A destra si presentano anche il Partito liberale europeo

Il Movimento aveva vinto il collegio nel 2018. Il 3 ottobre sfida tra il dem Casu e Calzetta per la destra. Più Trenta e Palamara



▲ **Segretario cittadino del Pd**  
Andrea Casu, a capo dei dem romani, corre per il centrosinistra

e Rinascimento Sgarbi Italia: il loro uomo è Giovanni Antonio Cocco, tesoriere nazionale del Ple. Per il Pd c'è Andrea Casu, segretario del partito romano di scuola renziana. Corre anche l'ex ministra della Difesa, Elisabetta Trenta. Un tempo di fede pentastellata, oggi veste la casacca dell'Italia dei Valori. Alla periferia Nord Ovest di Roma (si va da Primavalle al Trionfale) si candiderà con la lista Nuovi orizzonti per l'Italia. Sperando, appunto, di prendersi i voti dei 5S senza candidati.

Un vuoto che si ripercuote sul Campidoglio. Nelle ultime ore c'è stato più di un vertice sulle suppletive in casa grillina. Lunghi incontri per vagliare i possibili effetti della mancata corsa a Primavalle sulla campagna elettorale di Virginia Raggi, sindaca a caccia del bis. Nel Movimento si racconta di una spaccatura tra il capo, Giuseppe Conte, e i suoi parlamentari. Il primo, considerato pure l'alto rischio di flop, avrebbe premuto fino a ottenere il ritiro di ogni proposito di candidatura. Il resto della ciurma, onorevoli e senato-



▲ **Ex magistrato**  
Luca Palamara è stato espulso dall'Anm e radiato dalla magistratura nel 2020

ri romani in testa, avrebbero invece preferito esserci. Tentare la sfida anche solo per supportare la prima cittadina uscente.

Nulla da fare. Il M5S non ci sarà. E tra i fedelissimi di Raggi c'è anche chi sospetta che la desistenza sia un favore al Pd. Perché se a livello cittadino l'ex premier Conte per ora è costretto a sorridere nei manifesti accanto a Raggi – c'è chi giura che Conte parlerà soltanto al ballottaggio, se potrà sostenere il suo ex ministro del Tesoro, Roberto Gualtieri – lo stesso non vale a livello nazionale. Mani più libere, si può lasciare spazio all'intesa con i dem.

Perché al Nazareno ci credono. Sperano che l'assenza dei 5S e la contemporanea presenza di Palamara possano favorire Andrea Casu. Ma i numeri che circolano nella coalizione di centrodestra lasciano intendere che alla fine sarà Pasquale Calzet-

ta a portare a casa la partita.

«Si vedrà, il loro fronte è spaccato in tre. Noi, invece, corriamo compatte con tutto il centrosinistra», commentano dal Pd romano. Dove, appunto, si fa in gran segreto il tifo per Palamara in funzione di guastatore. Già componente del Csm e presidente dell'Anm, travolto dalle inchieste sul suo ruolo di mediatore tra le diverse correnti della magistratura, l'ex pm si presenterà da solo. Dopo aver provato a corteggiare le destre, si è arreso e ha deciso di correre senza simboli. Ma potrebbe scappare preferenze a chi lo ha respinto.

«Il mio orientamento politico non esclude nessuno. In questo momento io mi approcio in un collegio importante della mia città su un tema specifico, quello della Giustizia, rispetto al quale le forze di centrodestra hanno mostrato sempre un grande interesse. Io mi metto a disposizione per tutti, anche per loro», spiega l'ex toga. La Lega si era mostrata interessata. Poi è arrivato il «no» di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.



OSSERVATORIO  
PERMANENTE  
GIOVANI-EDITORI

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta gratuitamente tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento e li educa a metterle a confronto, mostrando loro come testate giornalistiche diverse raccontino diversamente la stessa notizia. Così stimoli il loro spirito critico e li aiuti a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

[adesioni@osservatorionline.it](mailto:adesioni@osservatorionline.it)

[www.osservatorionline.it](http://www.osservatorionline.it)

call center 055/41.19.18  
lunedì-sabato 8.30-13.30

la Repubblica **24 ORE** **LA NAZIONE** **IL GIORNO** **i Resto del Carlino** **LA STAMPA** **IL SECOLO XIX** **Il Messaggero** **IL GAZZETTINO** **L'Adige**

**L'Arena** **Bresciaoggi** **Corriere Alpi** **Gazzetta del Sud** **GAZZETTA DI MANTOVA** **GAZZETTA DI PARMA** **IL GIORNALE DI VIGENZA** **GIORNALE DI SICILIA** **La Provincia** **la Provincia** **la tribuna** **Messaggero**





# Diritto & Fisco

Capital

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

Class Editor

Commissione al lavoro su regole ad hoc per l'imposta sul valore aggiunto nell'era del digitale

## Una e-fattura a tinte europee In campo anche una registrazione unica valida ovunque

DI MATTEO RIZZI

**F**atturazione elettronica con regole europee. Secondo fonti di Bruxelles, la commissione europea sta preparando una nuova direttiva per l'Iva nell'era del digitale. La nuova proposta coprirà obblighi di dichiarazione Iva e di fatturazione elettronica, il trattamento Iva delle piattaforme digitali ed una registrazione unica Ue per l'Iva. Maggiori dettagli saranno pubblicati nelle prossime settimane con una calendario e una valutazione d'impatto della proposta. Entro la fine del 2021 si terrà una consultazione pubblica, mentre nell'autunno del 2022 arriverà la proposta di direttiva.

Una sorta di fatturazione elettronica europea esiste già, ma si riferisce esclusivamente agli appalti pubblici. La direttiva 2014/55 «Fatturazione elettronica negli appalti pubblici» ha reso obbligatorio dal 18 aprile 2019 per gli enti pubblici centrali e dal 18 aprile 2020 per gli enti pubblici locali la ricezione di fatture elettroniche nei formati XML UBL 2.1 e CII 16B conformi alla nor-



ma tecnica europea EN 16931. La direttiva ha indicato un modello che assicuri l'interoperabilità tra fatture degli stati membri con il fine di automatizzare l'elaborazione dei dati contenuti nella fattura. Si presuppone, quindi, che la commissione europea voglia andare in questa direzione per tutto il sistema della fatturazione elettronica tra stati membri, tracciando regole comuni per un sistema Ue.

L'argomento della fatturazione elettronica è di grande attualità in Europa, anche se, ad oggi, l'Italia è l'unico paese Ue ad aver introdotto l'obbligo generalizzato della e-fattura. Ma molto presto nuovi paesi potrebbero introdurre lo stesso meccanismo, anche nel contesto delle riforme a seguito dei Piani na-

zionali di ripresa e di resilienza, nonché in risposta al fenomeno dell'evasione fiscale. La commissione vuole quindi scongiurare il pericolo che ulteriori stati adottino nuove regole che potrebbero sfociare in divergenze di comunicabilità tra i sistemi di fatturazione tra i diversi paesi membri.

L'Italia ha potuto introdurre un obbligo generalizzato della fatturazione elettronica grazie ad un specifico lasciapassare da parte dell'Ue. Il provvedimento di autorizzazione è stato concesso con la Decisione di esecuzione (UE) 2018/593 del Consiglio del 16 aprile 2018 (che ha autorizzato l'Italia a introdurre una misura speciale di deroga agli articoli 218 e 232 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'Iva) per il periodo dal 1° luglio 2018 al 31 dicembre 2021. Ad aprile scorso il governo ha inviato la richiesta di proroga per altri 3 anni. Il direttore generale delle finanze Fabrizia Lapcorella aveva espresso la volontà da parte dell'Agenzia delle Entrate di estendere l'obbligo di fatturazione elettronica anche per i contribuenti soggetti al «regime

### Finanze, per i dirigenti l'elenco dei posti vacanti

Il ministero dell'economia ha reso noto l'elenco delle posizioni dirigenziali non generali vacanti e in scadenza. Tale pubblicazione

([www.mef.gov.it/coscorsi/2021/](http://www.mef.gov.it/coscorsi/2021/)) ha finalità meramente conoscitiva, avverte il dicastero, ed è possibile candidarsi solo per le posizioni per le quali vi è una procedura di interpello in corso. I dirigenti interessati potranno manifestare la propria disponibilità a ricoprire il posto di funzione dirigenziale mediante istanza da presentare en-



La sede del Mineconomia

tro i termini e con le modalità previste dal singolo avviso (riportato sul sito).

© Riproduzione riservata

di vantaggio» e al «regime forfettario».

Negli ultimi anni la commissione europea ha dato il via ad una riforma radicale dell'Iva, la cui disciplina risaliva al 1993. In particolare, il primo luglio scorso (si

veda *ItaliaOggi* del 14/6/2021) sono entrate in vigore le nuove regole che, tra l'altro, disciplinano le vendite a distanza e la portata oggettiva del regime speciale dello sportello unico (Oss).

© Riproduzione riservata

## Dogane a caccia di frodi Iva, maxi operazione da 64 milioni di euro

DI CRISTINA BARTELLI

Frodi Iva sui carburanti in crescita in Dogane. Ultimo in ordine di tempo un maxi sequestro per oltre 64 mln di euro per evasione e riciclaggio di Iva nel settore dei carburanti. L'Agenzia delle dogane, guidata da Marcello Minenna, continua l'azione sulla strada di contrasto alle frodi nel settore petroli e ora nelle contestazioni operate dagli uomini delle Dogane evasione e riciclaggio vanno a braccetto. Ormai abbandonata la meno redditizia forma di evasione delle accise negli ultimi anni è stata costante la crescita dei tentativi di evasione dell'Iva, e ormai accanto alle frodi sui giochi è diventata la principale forma di illecito che l'Agenzia delle dogane contrasta.

L'ultima operazione in tal senso, che *ItaliaOggi* è in grado di an-

tipicare, è stata conclusa dall'Ufficio antifrode e controlli della direzione territoriale per il Lazio e l'Abruzzo, in collaborazione con gli uffici delle Dogane di Roma 1 e Roma 2.

I funzionari delle Dogane si sono trovati a tracciare due modalità operative illecite. Nella prima attraverso il meccanismo molto spesso utilizzato nel settore dell'evasione carburanti e Iva delle frodi carosello per drenare illecitamente l'Iva, si sono avvalsi dell'interposizione di soggetti «fittizi» tali da far generare agli autori della frode profitti. La società madre ha emesso dichiarazioni di intento verso le società figlie che successivamente hanno posto in essere false operazioni commerciali. Il secondo meccanismo fraudolento ha visto in atto reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti, con schemi particolarmente

ingegnosi e di difficile individuazione, trasferendo i soldi da riciclare attraverso altre società compiacenti, in paradisi fiscali inseriti nella black-list. L'attività di riciclaggio si è avvalsa di complessi e sofisticati strumenti finanziari, utilizzati nell'ambiente della finanza internazionale, volti a occultare la reale identità dei soggetti che avevano predisposto le attività fraudolente. La scoperta di questo tipo di frodi è stata possibile, fanno sapere dall'Agenzia delle dogane, attraverso la Oil Revenues Analysis, l'analisi dei rischi specificamente elaborata con le sinergie



Marcello Minenna

investigative derivanti dal coordinamento tra ufficio antifrode territoriale e gli uffici delle dogane di Roma 1 e Roma 2. Le attività poste in essere rientrano nel novero delle numerose operazioni pianificate in attuazione di un ampio piano di contrasto agli illeciti nel settore dei carburanti.

Nell'atto di indirizzare il contrasto è stato inviato dal ministero dell'economia all'Agenzia delle dogane è specificato l'impegno a «rafforzare l'attività di intelligence, anche attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologici di controllo predittivo».

© Riproduzione riservata

IN EDICOLA  
E IN DIGITALECalepino  
AIM Italia  
2021

www.classabbonamenti.com

# Azienda Scuola

MFI MIANO  
L'ESPERIENZACalepino  
AIM Italia  
2021

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

*Dopo il no del garante privacy all'utilizzo di un registro, un'app con i semafori quotidiani*

## Green pass a scuola, nuovo dpcm Intanto il ministero detta le procedure, test generale il 10/9

DI ALESSANDRA RICCIARDI

In arrivo tra oggi e domani il nuovo dpcm che disciplinerà l'uso del green pass a scuola.

Dopo i paletti fissati dal garante per la privacy, e il no alla possibilità di registrare la durata del passaporto di ogni singolo dipendente, ci sarà una procedura veloce disciplinata da decreto. Il controllo sarà quotidiano per tutti: ogni scuola potrà accedere con il proprio codice identificativo alla situazione del personale, a tempo indeterminato e determinato. Il controllo sarà fatto prima dell'ingresso a scuola, da remoto, da un addetto della segreteria accendendo alla piattaforma dedicata realizzata in collaborazione con il ministero della sanità, e su cui si stanno facendo in queste ore le ultime verifiche con lo stesso garante della privacy. L'addetto al controllo vedrà accanto al nome di ogni dipendente scolastico se il semaforo è verde, e dunque lo stesso è titolare di un green pass ancora valido, oppure rosso. In questo caso la verifica sarà telefonica per capire se l'interessato sta per rinnovare il green pass oppure se deve essere considerato assente senza giustificato motivo e dunque se scatta il primo dei 5 giorni oltre i quali si passa alla sanzione della sospensione del lavoro. Un meccanismo, questo delineato, che dovrebbe risolvere i dubbi legati alla privacy e al tempo stesso i problemi organizzativi della scuola, paventati dai dirigenti, che avrebbe dovuto verificare a ogni ingresso fisicamente tutti i green pass dei dipendenti.

**A viale Trastevere hanno intanto pianificato** la procedura ordinaria di verifica, e pure quella veloce che scatterà con l'arrivo del dpcm. La nota, a firma di **Stefano Versarsi**, è stata inviata ieri pomeriggio a tutte le scuole. La verifica ordinaria della certificazione verde Covid avverrà mediante l'App "VerificaC19". Su richiesta del verificatore (dirigente scolastico o suo delegato), «l'interessato mostra - in formato digitale oppure cartaceo - il QR Code abbinato alla propria certificazione verde Covid-19. L'App "VerificaC19" scansa il QR Code, ne estrae le informazioni e procede con il controllo, fornendo tre possibili risultati», precisa la nota, «a) schermata verde: la

certificazione è valida per l'Italia e l'Europa; b) schermata azzurra: la certificazione è valida solo per l'Italia; c) schermata rossa: la certificazione non è ancora valida o è scaduta o c'è stato un errore di lettura». In caso di schermata rossa il personale non potrà accedere all'istituzione scolastica e dovrà regolarizzare la propria posizione vaccinandosi oppure effettuando test antigenico rapido o molecolare.

«**La richiamata procedura ordinaria**, come evidente, è assai semplice. Purtroppo», dice il ministero, «presenta il limite di dovere verificare giornalmente ciascun singolo QRCode del personale dell'istituzione scolastica, proprio per l'anzidetta diversa durata della certificazione (da un massimo di 9 mesi ad un minimo di 48 ore) e perché, per ragioni di riservatezza, tale durata non è rilevabile dalla scansione del QRCode».

**In relazione al numero di dipendenti** di ciascuna istituzione scolastica, potrebbero determinarsi, soprattutto nei momenti di inizio e fine delle lezioni, rallentamenti nelle operazioni materiali di verifica della validità della certificazione, un problema che i presidi hanno con forza evidenziato. Ma tale situazione, precisa il Mi, «non può essere evitata con il ricorso all'autocertificazione da parte dell'interessato, in quanto la norma vigente prevede che la certificazione verde COVID-19 sia posseduta ed esibita. Pure per ragioni di riservatezza, non risulta al momento possibile la consegna volontaria al Dirigente scolastico della propria certificazione o del relativo QRCode».

**La procedura veloce informatizzata** risolverebbe tutti i problemi sopra evidenziati, ma serve una norma, quella del Dpcm. Al ministero puntano a partire già dai prossimi giorni con la sperimentazione, e, se non ci saranno intoppi, dal 10 settembre il test generale da parte delle scuole sul nuovo sistema. Dal 13 si parte a regime.

© Riproduzione riservata



La nota del ministero su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

IL DECRETO 111 NON INDICA L'AUTORITÀ COMPETENTE

### Certificazione, senza correttivi le sanzioni sono inapplicabili

DI MARCO NOBILIO

Domani, 1° settembre, le scuole riapriranno i battenti e i docenti e gli Ata, per entrare negli edifici scolastici, dovranno esibire il green pass. Il ministero dell'istruzione ha emanato una nota il 13 agosto scorso (la n.1237) che ordina ai dirigenti scolastici di effettuare i controlli e, in caso di inadempienza, di contestare la sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro a docenti e Ata che ne risultassero sprovvisti. L'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 111/2021, peraltro, prevede espressamente che i lavoratori della scuola colti senza green pass saranno dichiarati assenti ingiustificati fino a un massimo di 5 giorni. E se entro tale periodo non provvederanno a munirsi della certificazione verde, ciò determinerà la sospensione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale la normativa non fa una grinza. Ed è sicuramente a prova di ricorso. Il punto debole del nuovo istituto è nella procedura di applicazione. Procedura che non c'è.

**Partiamo dalla sanzione amministrativa.** A questo proposito, la nota 1237 del 13 agosto fa riferimento a un complesso gioco di scatole cinesi e conclude che la contestazione spetti ai dirigenti scolastici e ai responsabili dei servizi educativi per l'infanzia. Il percorso interpretativo seguito dall'amministrazione si basa sull'articolo 4 del decreto-legge 19/2020 che commina la sanzione da 400 a 1000 euro ai trasgressori dell'obbligo di green pass. Ma le misure relative al green pass regolate dal decreto 19 non riguardano la scuola. Già questo è sufficiente per dire che la sanzione pecuniaria non è applicabile alle inadempienze relative al mancato possesso del green pass da parte del personale scolastico. In ogni caso, trattandosi di mera contestazione, la competenza del dirigente scolastico si esaurirebbe nella sola fase dell'accertamento. E la sanzione vera e propria dovrebbe essere irrogata dall'autorità competente, il prefetto, tramite un'ordinanza-ingiunzione. Per giustificare la competenza endoprocedimentale dei dirigenti scolastici, inoltre, il ministero dell'istruzione fa riferimento alla legge 689/81. Legge che, peraltro, regola in generale le sanzioni amministrative e la relativa competenza degli organi a cui spetta applicarle. Ed è sulla base di tale rinvio che il ministero afferma che le sanzioni dovranno essere contestate dai dirigenti scolastici. La tesi è giuridicamente debole. Perché non tiene conto del cosiddetto principio di tipicità della sanzione. Principio contenuto nell'articolo 25 della Costituzione.

**La punibilità di docenti e Ata** privi del green pass, infatti, non deriva dal decreto-legge 19/2020, ma dall'articolo 1, comma 2, del de-

creto-legge 111/2021. Norma che prevede espressamente una sanzione diversa. E cioè l'assenza ingiustificata fino a 5 giorni del soggetto inadempiente e, al persistere di tale inadempimento, la sospensione del rapporto di lavoro. La norma è di per sé esaustiva nel regolare l'illecito. Perché nella prima parte enuclea il comportamento illecito (la mancanza del green pass) e, nella seconda parte, indica la sanzione da applicare (assenza ingiustificata e sospensione del rapporto di lavoro). E si tratta di una norma speciale. Che per sua natura invalida le norme generali che prevedono la sanzione amministrativa. La specialità della norma, peraltro, è riconosciuta esplicitamente dallo stesso ministero dell'istruzione nel paragrafo 6, della nota del 13 agosto. Paragrafo nel quale l'amministrazione chiarisce che all'assenza ingiustificata prevista dal decreto 111 non si applicano le norme generali disciplinari sulle assenze ingiustificate previste dal decreto Brunetta. E qui viene in rilievo un'ulteriore punto debole delle nuove disposizioni. Questa volta in riferimento al decreto-legge 111. L'articolo 1, infatti, nel prevedere il comportamento illecito e la relativa sanzione, non indica l'autorità munita del potere di procedere all'irrogazione della sanzione. L'amministrazione centrale lascerebbe intendere che l'autorità competente sia il dirigente scolastico.

**Ma allo stato attuale la normativa** prevede solo che il preside sia legittimato ad effettuare i controlli. E anche in questo caso viene in rilievo una violazione del principio di tipicità. Nel caso specifico, il vizio di legittimità della sanzione, eventualmente inflitta dal dirigente, sarebbe riscontrabile nella carenza assoluta di potere. E ciò determinerebbe la nullità sia dell'assenza ingiustificata sia della sospensione del rapporto di lavoro. Idem se la sanzione dovesse essere considerata alla stregua di atto negoziale di diritto privato. In quel caso si tratterebbe di una sanzione disciplinare. Il dirigente non avrebbe comunque titolo ad infliggere una sospensione ai docenti perché la Suprema corte è costante nel ritenere che i presidi non abbiano titolo a sospendere i docenti (da ultimo: 20059/21).

**Quanto alla giurisdizione**, per quanto riguarda l'impugnazione del verbale di contestazione, la Cassazione è costante nel ritenere che, trattandosi di un atto endoprocedimentale, non sia impugnabile davanti al giudice ordinario. L'atto impugnabile, infatti, è l'ordinanza-ingiunzione. E cioè l'atto conclusivo del procedimento amministrativo (si veda la sentenza della Cassazione 11236 del 18/07/2003). Per quanto concerne, invece, l'assenza ingiustificata e la sospensione dal lavoro, la giurisdizione dovrebbe essere del giudice del lavoro.

© Riproduzione riservata

# No Green Pass minacciano il blocco ferroviario: il Viminale alza il livello di guardia

Gli oppositori del passaporto verde pronti ad alzare il livello dello scontro

Manifestanti contro il Green Pass

"Basta dittatura". "Non ci fanno partire con il treno senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno". Stanno girando questi messaggi, anche più minacciosi sulla rete, sui social, ma anche nelle catene Whatsapp e i gruppi Telegram. Sono i no vax o no Green Pass. Sono quelli che hanno aggredito e picchiato due giornalisti e che distrutto un gazebo del Movimento 5 Stelle nelle diverse piazze che stanno riempiendo in questi giorni e continueranno a fare. Non accettano l'obbligatorietà del pass per salire sugli aerei, sulle navi e sui traghetti, come anche sugli autobus di linea che collegano regioni diverse, o quelli a noleggio con conducente.

Si alza il livello dello scontro perché adesso minacciano il blocco della circolazione ferroviaria. Via social in molti si stanno dando appuntamento perché sono 54 le città in cui sono previste iniziative contro il passaporto vaccinale. I manifestanti si sono dati appuntamento alle 14:30 in molte stazioni per una iniziativa, che a loro dire, dovrebbe concludersi in serata in modo "pacifico".

Dunque controlli rafforzati e allerta massima per possibili blitz a due giorni dall'introduzione dell'obbligo di Green pass per scuole, treni, aerei e bus a lunga percorrenza. Lo ha deciso il Viminale, che alza il livello di attenzione e monitora anche gli scali aeroportuali per evitare che le proteste superino livelli di guardia. Anche perché segnali di tensione sono arrivati. Non solo le

aggressioni ai giornalisti, ma anche la molestia all'infettivologo del San Martino Matteo Bassetti, inseguito e minacciato da un uomo di 46 anni che lo ha incontrato per strada e ha iniziato a inseguirlo riprendendolo col telefonino e urlandogli: "Ci ucciderete tutti con questi vaccini e ve la faremo pagare".

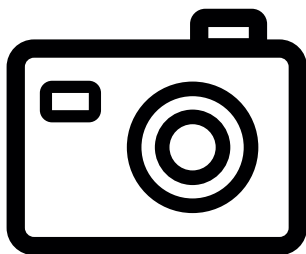
Resta però il divieto di viaggiare senza Green Pass. Dunque per viaggiare sui treni Av, Intercity e Intercity notte serve avere il pass e occorre esibirlo insieme al biglietto quando passa il controllore. Ferrovie dello Stato ha sottolineato, inoltre, che anche in fase di prenotazione del biglietto e del posto si dovrà dichiarare di essere provvisti del certificato e di impegnarsi nel caso di sintomi riconducibili al Covid negli otto giorni successivi al viaggio, di comunicarlo alla Asl competente. Chi ha già acquistato un biglietto nei giorni precedenti all'entrata in vigore delle nuove regole e non intende più viaggiare perché sprovvisto, può richiedere il rimborso del biglietto entro il 30 settembre.

Multa da 400 a mille euro per chi sarà sorpreso senza. Nessun obbligo per i collegamenti con le isole minori e per lo Stretto di Messina, per bus e metropolitane del trasporto pubblico locale e per bus e treni regionali. Su tutti i mezzi la capienza salirà dal 50 all'80%, sia in zona bianca che in zona gialla.

© Riproduzione riservata

# No mask, attacco ai giornalisti

*Aggressioni, insulti, botte e indirizzi sbagliati: gli ultimi due mesi e mezzo hanno visto un crescendo di violenze no mask contro i reporter. In tutto il mondo*



Los Angeles, 15 agosto 2021, la ripresa in soggettiva della giornalista freelance Tina-Desiree Berg mentre viene aggredita da un no mask

*Andrea Fabozzi*

EDIZIONE DEL  
31.08.2021

PUBBLICATO  
30.8.2021, 23:59

Il **14 giugno** a  
Londra, dalla folla

che protesta davanti a Downing street contro le restrizioni anti Covid, partono insulti e poi l'inseguimento di Nicholas Watt, volto notissimo del programma serale della Bbc Newsnight. Watt fugge dietro lo schieramento di polizia.

Il **23 giugno** a Springfield in Oregon, Usa, una folla di quaranta persone circonda, minaccia e costringe alla fuga James Croxton, direttore del sito DoubleSidedMedia che sta coprendo una manifestazione contro no mask.

Il **18 luglio** a Nicosia, Cipro, una folla di duemila persone al termine di una manifestazione contro le misure anti Covid si dirige davanti alla sede di Sigma Tv. La polizia impedisce l'ingresso. Ad alcune automobili di servizio e dei giornalisti viene dato fuoco.



Il **24 luglio** a Firenze il giornalista di Fanpage Saverio Tommasi viene ripetutamente e pesantemente insultato, minacciato, colpito da calci e schiaffi e la sua attrezzatura danneggiata mentre copre un corteo no-vax.

Il **24 luglio** a Genova durante un manifestazione contro il Green Pass vengono lanciate monetine contro alcuni cronisti e rivolte pesanti offese sessiste ad Alessandra Rossi, collaboratrice dell'agenzia Agi. La manifestazione si conclude davanti alla sede del Secolo XIX con urla e slogan.

Il **31 luglio** a Napoli in piazza Dante la giornalista di Sky Gaia Bozza e l'operatore Franco Maione vengono accerchiati e insultati, fino a dover interrompere la diretta del raduno contro il Green Pass.

Il **9 agosto** a Londra un gruppo di manifestanti no vax si dirige davanti a quello che ritiene essere il quartier generale della Bbc ma che in realtà il servizio pubblico britannico ha lasciato da anni e che ospita gli studi di registrazione di un talk show di Itv (Independent television). Gli assalitori vengono contenuti a fatica dalla polizia.

Il **15 agosto** a Los Angeles in California, Usa, Frank Stolze, reporter della radio Kpcc viene aggredito, gli vengono strappati mascherina e occhiali, viene preso a calci mentre copre una manifestazione contro i vaccini. Nella stessa circostanza la freelance Tina Berg viene aggredita da un uomo noto per aver partecipato all'assalto a Capitol Hill.

Il **18 agosto** a Miami, Florida, Usa il reporter della radio pubblica Wlrn viene aggredito mentre scatta una foto a un gruppo di dimostranti no-mask tra i quali membri dell'organizzazione di estrema destra Proud Boys.

Il **24 agosto** a Londra 200 manifestanti anti vaccini fanno irruzione nel palazzo che ospita gli studi di Itv e Channel 4, fronteggiati dalla polizia urlano di voler incontrare il popolare conduttore Robert Peston poi identificano e insultano il decano dei giornalisti di Channel 4, Jon Snow.

Il **24 agosto** a Roma durante un corteo contro il Green Pass un gruppo di estrema destra punta la giornalista di Rainews 24 Antonella Alba, la insulta e la aggredisce nel tentativo di strapparle il telefono.

Il **3 settembre** prossimo in tutta Italia, sul canale Telegram Basta dittatura si annuncia un «presidio sedi leccaculo canali manipolazione», nei commenti si scambiano numeri telefonici e indirizzi di giornalisti e redazioni.

## REGIONE

## Sedicimila no vax: emergenza scuola in Sicilia, arrivano le nuove regole

di Giacinto Pipitone — 31 Agosto 2021



Alla Regione li chiamano mine vaganti. Sono i circa 16 mila, fra docenti e personale Ata, che finora hanno deciso di non vaccinarsi. E sui quali entro giovedì andrà presa una decisione: di sicuro avranno l'obbligo di esibire all'ingresso a scuola almeno il tampone. Ma con quale cadenza va rinnovato? E se non avranno un test anti-Covid valido potranno essere sospesi? L'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, ha già sul tavolo l'ultimo aggiornamento della campagna di vaccinazione nelle scuole.

Ed è una tabella che può essere letta in due modi, un bicchiere mezzo pieno. Su 135.083 docenti, bidelli e personale amministrativo hanno fatto la prima dose in 117.212. Ma il sistema del ministero non considera questi vaccinati. Prende in considerazione solo quanti hanno fatto anche la seconda dose: e qui il conto si ferma a 101.343. A questi va aggiunta la quota di chi ha scelto il vaccino monodose della Johnson&Johnson: sono 1.484 e portano il totale dei vaccinati a 102.827.

In Sicilia quindi in questo momento la percentuale dei vaccinati nel mondo della scuola è pari al 76,12%. Per Lagalla «è un dato che comunque ci pone sopra la

**soglia dell'immunità di gregge, che è il 70%». E tuttavia la Sicilia è agli ultimi posti della classifica nazionale: nel resto del Paese quasi tutte le regioni hanno una percentuale di prof vaccinati compresa fra l'80% della Liguria e il 97% della Campania (l'Emilia è al 93, la Lombardia al 92 ma ci sono anche Sardegna e Calabria al 67).**

# Vaccini: i corteggiamenti a chi dice no. Inseguimento spericolato



Diego Motta

martedì 31 agosto 2021

Quanto peserà nelle urne il 10-12% di italiani che non vogliono essere vaccinati? E fino a quando alcuni leader di partito e di sindacato continueranno a cavalcare la composita e spesso schiumeggiante onda 'No-vax'? Sono questi i niente

affatto silenti interrogativi 'politici' dell'estate italiana che volge al termine. Interrogativi non proprio degni di un Paese civile, evidentemente. È paradossale lo scenario che si apre, proprio adesso che la campagna vaccinale ha messo nel mirino «quota 80» (la percentuale di italiani da vaccinare entro fine settembre, secondo il piano Figliuolo). Più ci si avvicina al traguardo, più certi distinguo si fanno tenaci. Il risultato è a portata di mano, eppure si assiste al tentativo di alcuni di smarcarsi e defilarsi.

Nelle ultime settimane, lo sport preferito nel dibattito su obbligo vaccinale e Green pass sembra diventato quello di calciare la palla in tribuna. Così per Matteo Salvini e, più ancora, per Giorgia Meloni, capi delle due anime di una destra sovranista accreditata dai sondaggi della maggioranza relativa nel Paese. Così anche per Maurizio Landini, segretario di quella Cgil che è l'«ultima grande casa comune della sinistra».

Si straparla all'insegna del che se ne occupino altri, non è compito nostro e non è una priorità, e poi non esiste di diritto in nessun Paese europeo. Oppure ci si distingue con un 'sì' all'obbligo della Certificazione verde, ma a patto che si muova il governo, perché non sta a noi dare indicazioni e solo se il tampone per i no-vax sarà gratuito... E via di questo passo.

Dichiarazioni dettate dalla voglia per nulla nascosta di compiacere quella fetta piccola ma non irrilevante e piuttosto rumorosa di dipendenti pubblici,

giovani e meno giovani, liberi pensatori e nuovi 'cattolici del dissenso' che non ha nessuna intenzione di aderire alla profilassi anti-pandemica.

È un fatto, secondo buona parte della comunità scientifica, che esiste un composito zoccolo duro, appunto tra il 10 e il 12%, che dirà sempre e comunque 'no', a prescindere, alla possibilità di vaccinarsi o, almeno, di sottoporsi a questi vaccini. Tra 'No-vax' e 'Ni-vax', secondo le variopinte definizioni che sono state date al popolo che preferisce astenersi dalle dosi anti-Covid, dovremo insomma fare i conti con una quota, minima ma non residuale, di popolazione che sul tema mantiene una posizione contraria 'senza se e senza ma'.

E che, in qualche caso, come si è visto e come anche ad 'Avvenire' sappiamo bene, non esitano a pressare, insultare e minacciare pure chi fa informazione. Ma è proprio dalle battaglie di principio, che non portano voti ma danno autorevolezza, che si misura la statura degli aspiranti leader.

Nell'ultima settimana, tanto per fare un esempio, la massima autorità americana in materia sanitaria, la Fda, ha approvato in maniera definitiva il vaccino Pfizer/ Biontech, smontando di fatto uno dei cavalli di battaglia della propaganda negazionista, quello per cui il vaccino sarebbe ancora totalmente 'sperimentale' e le persone cui viene via via somministrato sono ridotte a vere e proprie cavie umane. L'ufficialità della decisione Usa è passata quasi sotto silenzio sulla scena politica, e davvero pochi l'hanno valutata come merita. Perché? La sensazione è che le ragioni di consenso abbiano prevalso su quelle della trasparenza. Poter contare sul sostegno, o anche solo sulla simpatia, di minoranze agguerrite che magari scelgono il proprio orientamento partitico sulla base di una battuta, ma che poi pesano in termini elettorali e sociali, fa comodo.

È già stato così in tempi non sospetti, su nodi sensibili come quelli dei costi della politica (ricordate la retorica anti-casta?) e delle migrazioni (prima gli italiani). È un fatto che chi in questo decennio ha insistito a soffiare sul fuoco del malessere sociale, ha beneficiato del voto di minoranze rissose o

impaurite sino al punto da acquisire la forza relativa necessaria per andare (o tornare) al governo. Quelle strumentalizzazioni di ieri (e di sempre) erano assurde e pericolose, ma quella di oggi non lo è da meno, e forse anche di più: la salute è bene fondamentale, a maggior ragione con la pandemia ancora in corso. E chi si vaccina è più protetto e protegge di più gli altri, vale la pena ripeterlo.

Eppure si torna a cavalcare la tigre, anzi il coronavirus. Compilando un puzzle di rivendicazioni, bandierine e slogan troppo eterogeneo per essere credibile. Ma per esserlo bisogna saper dire la verità e difenderla, anche quando è una verità piccola e anche a costo di perdere qualche voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manifestazioni No-Vax, due giornalisti aggrediti e Bassetti minacciato



30 agosto 2021

ROMA (ITALPRESS) – Un giornalista di Repubblica e del gruppo Gedi, Francesco Giovannetti, è stato aggredito e minacciato di morte da uno dei manifestanti contro il Green pass del comparto scuola, che protestavano davanti al

Ministero dell'Istruzione. L'uomo è stato condotto dall'ambulanza presso l'ospedale Fatebenefratelli, sull'Isola Tiberina, per gli accertamenti di rito.

L'aggressore è stato invece portato in questura, dove è stato identificato.

A Genova un 46enne è stato denunciato dalla polizia per avere inseguito e minacciato per strada l'infettivologo Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive del policlinico San Martino.

“Ci ucciderete tutti con i vaccini, ve la faremo pagare”, ha detto il 46enne a Bassetti.

Bassetti, allontanandosi dal suo inseguitore, ha chiamato la polizia consentendo a una pattuglia della Digos e a una volante di bloccare il responsabile. Alla scena ha assistito anche un passante che ha confermato sia la dinamica dei fatti sia le ingiurie e le minacce indirizzate a Bassetti. Inoltre, riferisce la Questura, sono in corso di definizione gli accertamenti volti all'identificazione degli autori di diversi episodi di ingiurie e minacce perpetrati nei confronti del professor Bassetti nei mesi scorsi a mezzo telefono e piattaforme social a cura della Digos e della polizia postale.

Sabato scorso anche la giornalista di RaiNews24 Antonella Alba era stata aggredita a Roma da



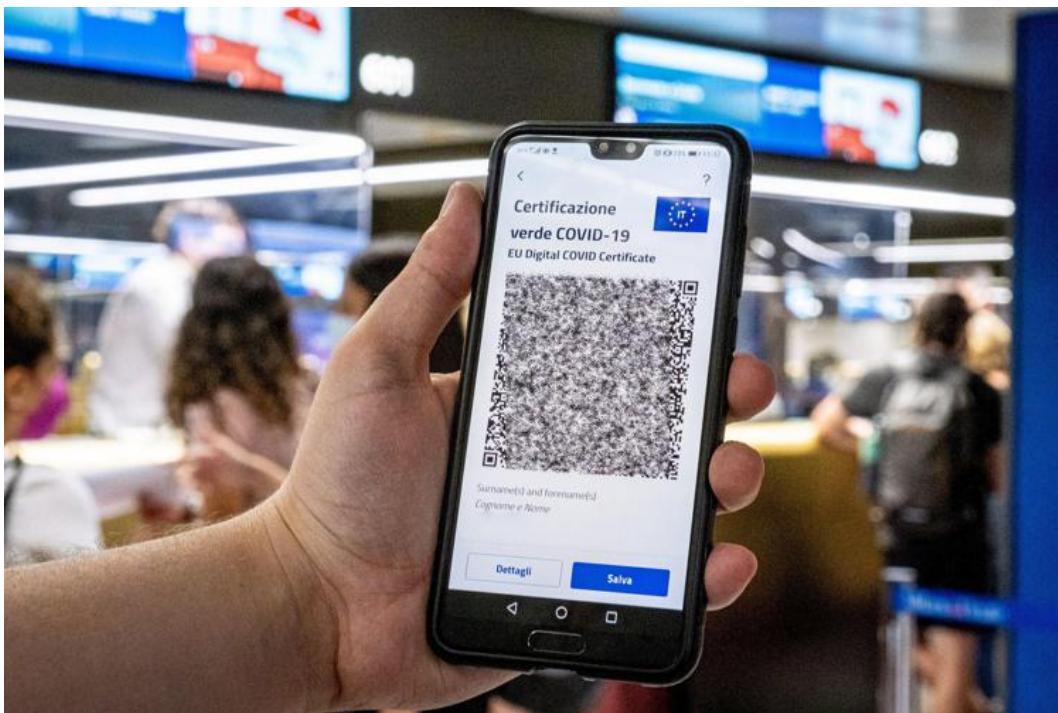
# manifestanti NoVax. (ITALPRESS).

# Green pass Italia, da domani nuovi obblighi e regole

31 agosto 2021 | 07.15

LETTURA: 3 minuti

Dal 1° settembre su treni, traghetti, aerei, ma anche per il personale scolastico e l'università: ecco cosa cambia



Fotogramma

Prossimo video: Scuola e Covid, le nuove regole per il ritorno in classe



Green pass Italia, obbligatorio a partire da domani, 1° settembre, **per per treni, traghetti, aerei, ma anche per il personale scolastico e per accedere all'università**. Le nuove regole sulla certificazione digitale verde scatteranno infatti dopo una prima fase di utilizzo iniziata il 6 agosto scorso.

**FI UNID.**

Il personale scolastico e universitario - ma anche gli studenti universitari - da domani dovranno quindi esibire la Certificazione verde Covid-19. Sempre a decorrere dalla stessa data sarà consentito esclusivamente ai soggetti muniti di Green pass l'accesso e l'utilizzo di aeromobili adibiti a servizi commerciali di trasporto di persone; navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale, ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina; treni impiegati nei servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo Inter City, Inter City Notte e Alta Velocità; autobus adibiti a servizi di trasporto di persone, ad offerta indifferenziata, effettuati su strada in modo continuativo o periodico su un percorso che collega più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti; autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente, ad esclusione di quelli impiegati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale. "L'utilizzo degli altri mezzi di trasporto può avvenire anche senza green pass, fatta salva l'osservanza delle misure anti contagio", precisa il governo. La Certificazione è richiesta in 'zona bianca' ma anche nelle zone 'gialla', 'arancione' e 'rossa', dove i servizi e le attività siano consentiti.

Restano quindi **valide anche le regole adottate in Italia dal 6 agosto scorso**, che prevedono l'obbligatorietà del Green pass per accedere ai servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi; musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere; attività al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali, parchi tematici e di divertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione; attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò; concorsi pubblici.

Come sempre, inoltre, **la Certificazione dovrà attestare di aver fatto almeno una dose di vaccino oppure essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti oppure di essere guariti da Covid-19 nei sei mesi precedenti.**

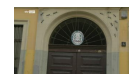
Prossimo video: Scuola e Covid, le nuove regole per il ritorno in classe



Il Green pass Italia **avrà durata 12 mesi**. Il Cts ha dato infatti il via libera alla proroga da 9 mesi a un anno della scadenza del certificato verde covid-19. Si ricorda inoltre che **l'obbligo della Certificazione non si applica per accedere alle attività e ai servizi sul territorio nazionale alle seguenti categorie di persone**: ai bambini sotto i 12 anni, esclusi per età dalla campagna vaccinale; ai soggetti esenti per motivi di salute dalla vaccinazione sulla base di idonea certificazione medica. Fino al 30 settembre 2021, possono essere utilizzate le certificazioni di esenzione in formato cartaceo rilasciate, a titolo gratuito, dai medici vaccinatori dei Servizi vaccinali delle Aziende ed Enti dei Servizi sanitari regionali o dai Medici di medicina generale o Pediatri di libera scelta dell'assistito che operano nell'ambito della campagna di vaccinazione anti-Sars-CoV-2 nazionale, secondo le modalità e sulla base di precauzioni e controindicazioni definite dalla Circolare Ministero della Salute del 4 agosto 2021: apre una nuova finestra. Sono validi i certificati di esenzione vaccinali già emessi dai Servizi sanitari regionali sempre fino al 30 settembre; ai cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione Covitar. La certificazione, con validità fino al 30 settembre 2021, sarà rilasciata dal medico responsabile del centro di sperimentazione in cui è stata effettuata in base alla Circolare del Ministero della Salute 5 agosto 2021".

---

Prossimo video: Scuola e Covid, le nuove regole per il ritorno  
in classe



# Green pass, nuova stretta: obbligatorio per tutti i dipendenti pubblici. La conferma di Speranza

[roberto speranza](#) [green pass](#) [mario draghi](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Il Lazio sospende i primi medici no-vax. Quanti**

31 agosto 2021

Dopo la scuola tutta la Pubblica amministrazione. Il green pass potrebbe diventare presto obbligatorio anche per i dipendenti pubblici. A confermare l'ipotesi su cui è al lavoro il governo è lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza. Un passo che equivale praticamente a un obbligo vaccinale, che comunque è ipotesi sul tavolo dell'esecutivo.



**Chi non si vaccina deve restare a casa: il Pd vuole ancora più limitazioni alla libertà**

PUBBLICITÀ

"L'obbligo resta una soluzione da valutare in futuro ma di certo si può procedere sull'estensione del Green Pass per garantire la sicurezza e contrastare il virus. Ad esempio per i dipendenti della pubblica amministrazione. E poi è in corso anche una riflessione con sindacati e imprese per ragionare anche di Green Pass sui luoghi di lavoro" conferma il ministro a *Repubblica* che spiega come Mario Draghi non si accontenterà "di una copertura vaccinale parziale della popolazione".



## **Smontano lo Stato di diritto grazie all'ipnosi dell'emergenza**

Nella maggioranza sarebbero favorevoli Forza Italia, Italia Viva e Partito democratico. E l'estensione del green pass, piuttosto che l'obbligo vaccinale, rappresenta "l'opzione più pragmatica che ha in tasca anche Mario Draghi, visto che Matteo Salvini si opporrà all'obbligo duro e puro, al pari del Movimento di Giuseppe Conte" è l'analisi del quotidiano.



## **Aggressioni no vax, ora scendono in piazza i videomaker: è ora di dire basta**

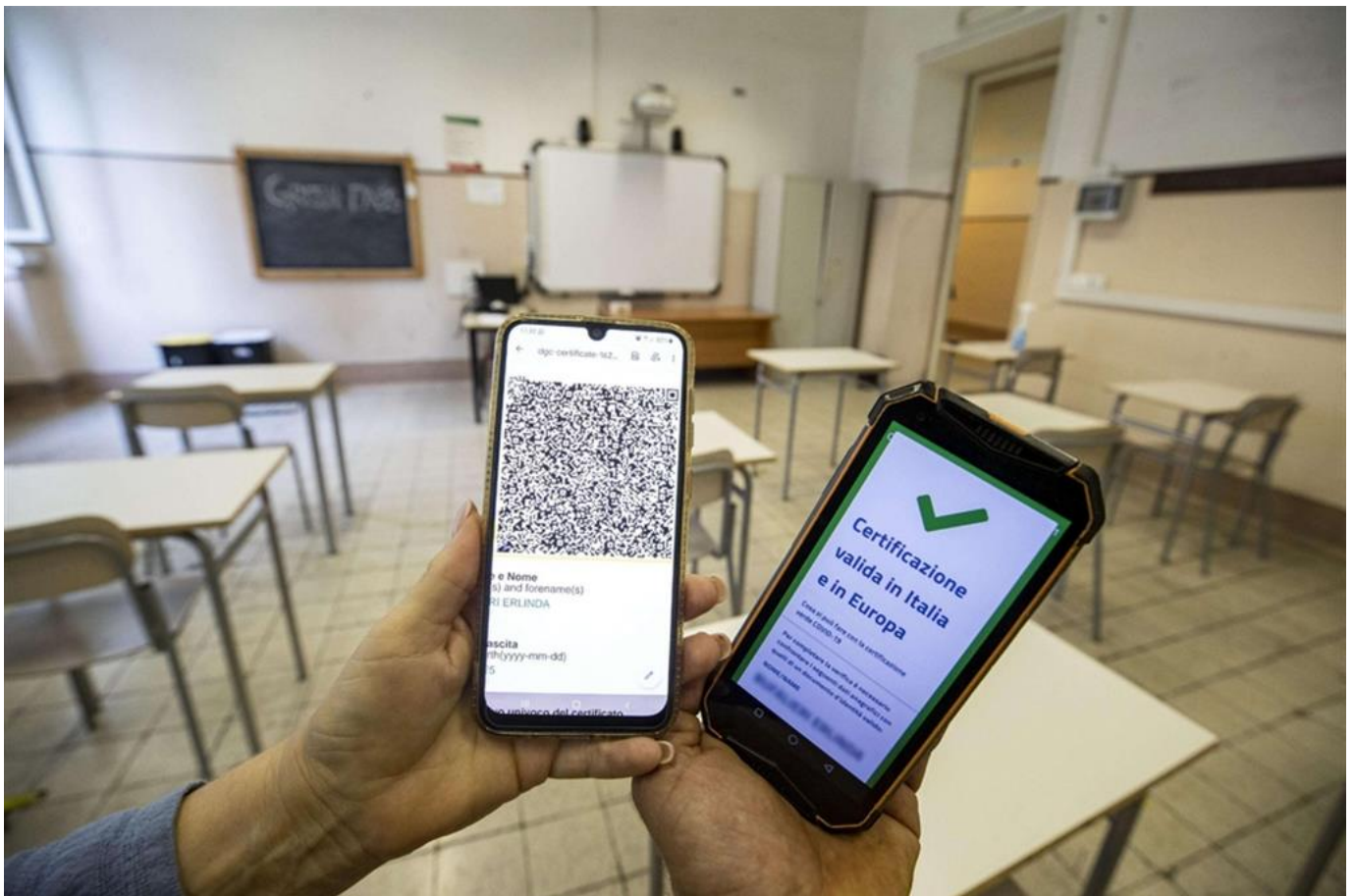
Insomma, sembra non ci siano alternative al certificato verde obbligatorio per gli uffici pubblici. Da lì a una soluzione simile per le aziende poi il passo è breve. Mentre da domani mercoledì 1 settembre scatta formalmente l'obbligo di green pass per docenti e personale scolastico.



# Coronavirus. Green pass: trasporti, sport e cultura, cosa cambia dal primo settembre

Enrico Negrotti martedì 31 agosto 2021

*Il certificato verde diventa obbligatorio per chi viaggerà su treni e aerei. Il ministro Giovannini sui controlli per gli studenti in autobus: saranno fatti a terra e a campione*



Ansa

Scatta sabato l'obbligo di Green pass per scuole e viaggi a lunga percorrenza. Entrano infatti in vigore le norme del decreto legge 111 del 6 agosto scorso che ampliano l'elenco delle attività per le quali è obbligatorio avere la certificazione verde. **Non più solo ristoranti e palestre, o teatri, ma anche aerei, treni ad alta velocità o a lunga percorrenza, traghetti su tratte interregionali (escluso lo**

**Stretto di Messina) e soprattutto, il mondo della scuola.** I problemi legati al controllo del Green pass nelle scuole e sui mezzi di trasporto sono allo studio nei rispettivi ministeri. I presidi infatti hanno segnalato da tempo le difficoltà di un controllo quotidiano del personale in possesso del “certificato verde”, un dato che per ragioni di privacy non può essere conservato. È quindi attesa con grande interesse la piattaforma, una sorta di app specifica che dovrebbe consentire alle segreterie degli istituti scolastici di conoscere velocemente il Green pass ogni giorno. Nel mondo dei trasporti, se sono piuttosto agevoli i controlli su aerei, traghetti e treni ad alta velocità e al lunga percorrenza, diverso è il caso del trasporto pubblico locale, in cui i viaggiatori non sono obbligati al possesso del Green pass, ma a mantenere distanziamento e usare la mascherina. E può essere garantita una occupazione dell’80 per cento della capienza dei mezzi.

Ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha annunciato che saranno effettuati controlli a terra, a campione, prima di salire sugli autobus. Tra le novità per il trasporto pubblico locale è previsto un ritorno dei controllori non solo per i biglietti ma anche per il rispetto delle regole: «Nessuno ha mai pensato – ha aggiunto Giovannini – che servisse un controllore per ogni autobus». Idea già bocciata dai sindacati dei trasporti. Nelle Linee guida in arrivo dal governo, e che saranno adottate con ordinanza del ministero della Salute, resterà probabilmente l’indicazione di differenziare l’orario di apertura di uffici e negozi, delle scuole e dei servizi pubblici, per limitare i rischi di assembramenti. Tematiche che verranno affrontate nei tavoli prefettizi.

**MOBILITA' / Dagli aeroporti alle ferrovie, obbligatorio per chi viaggia**

Tutti coloro che viaggiano in aereo o sui treni a lunga percorrenza, del tipo Alta Velocità, Intercity, Intercity Notte, devono essere in possesso del Green pass. La verifica è affidata alle compagnie aeree e ai gestori dei servizi ferroviari, prima di salire a bordo. Lo stesso obbligo si applica anche a coloro che dovessero rientrare da un viaggio all’estero, i quali devono anche compilare online il modulo del Passenger locator form (Plf) per segnalare dove si andrà a soggiornare in Italia. Restano differenziati gli obblighi a seconda del Paese da cui si sta rientrando in Italia: si va

dall'elenco A (Città del Vaticano e San Marino) per i quali non sono previste restrizioni, a quelli che hanno specifiche condizioni: Giappone, Canada, Stati Uniti, Israele, Brasile, India, Bangladesh e Sri Lanka.

## **MOBILITA' / Traghetti e autobus: vincoli legati alla lunga distanza**

Anche i passeggeri di navi e traghetti per il trasporto interregionale sono soggetti all'esibizione del Green pass. Sono esentati solo i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina, considerati al pari del trasporto pubblico locale. Infatti l'obbligo non si applica neppure ai traghetti e aliscafi che operano collegamenti con le isole minori.

Analogo discorso riguarda gli autobus che effettuano servizio su percorsi che collegano più di due regioni: questi sono soggetti all'obbligo della certificazione verde. Altrettanto gli autobus di servizi di noleggio con conducente. Viceversa la richiesta del Green pass non si applica al trasporto pubblico locale regionale: autobus, tram e metropolitane. Su questi mezzi resta ovviamente l'obbligo di indossare la mascherina.

## **SCUOLA / Prof e personale scolastico dovranno esibirlo sempre**

Il decreto legge del 6 agosto scorso sottolinea che è obiettivo dell'anno scolastico 2021/2022 svolgere in presenza l'attività didattica e scolastica, dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado. È previsto l'obbligo di certificazione verde per tutto il personale scolastico, nonché per gli studenti universitari. Docenti e personale che non ottemperassero all'obbligo sono considerati in assenza ingiustificata e – dal 5° giorno di assenza – sospesi dal lavoro senza retribuzione. Nelle scuole è comunque prevista l'adozione dei dispositivi di protezione individuale, e la distanza superiore a un metro (se possibile). Presentando il decreto, il ministro Bianchi ha detto che in presenza di un caso di positività, la quarantena è di 10 giorni per i non vaccinati, di 7 giorni per i vaccinati.

## **SPORT E CULTURA / Musei, cinema e mostre: senza non si può entrare**

Lo stesso decreto del 6 agosto scorso ha previsto l'immediato obbligo di esibizione del Green pass per il pubblico delle manifestazioni sportive e culturali. Nello specifico, nelle regioni in zona bianca e gialla, teatri, sale da concerto, cinema sono aperti al pubblico con posti preassegnati e con distanza interpersonale di almeno un metro. In zona bianca, la capienza consentita al chiuso non può essere superiore al 35 per cento di quella massima autorizzata. Eventi sportivi all'aperto possono avere il pubblico nella misura del 50 per cento di quella massima autorizzata. Aperti anche musei, luoghi della cultura e mostre, tutti ovviamente con il possesso di certificazione verde. Lo stesso vale per la partecipazione a fiere, convegni e congressi, e sagre locali.

## **SERVIZI EDUCATIVI / Per i minori di 12 anni c'è l'esenzione totale**

Esentati dall'obbligo di certificazione verde sono i bambini sotto i 12 anni di età, per i quali i vaccini non sono indicati. Libera quindi la partecipazione ad attività per le quali agli adulti è richiesto il Green pass: mangiare al chiuso in un ristorante, visitare un museo o un parco di divertimento. Nemmeno per l'accesso di bambini e ragazzi ai centri educativi per l'infanzia e ai centri estivi è richiesta la certificazione verde. Altrettanto esentati dall'obbligo di vaccinazione per ottenere il Green pass sono coloro che per motivi di salute non possono ricevere o completare con la seconda dose il ciclo vaccinale. Diverso è il caso il rientro dai viaggi all'estero: non è richiesto il Green pass per gli under 12, ma per i bambini con più di 6 anni è richiesto un tampone molecolare o antigenico rapido. Per il viaggio all'estero i limiti possono variare a seconda del Paese di destinazione.

# L'appello dei pediatri: «Vaccino anti-Covid sia reso obbligatorio per gli studenti»

Il presidente della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale Giuseppe Di Mauro: «I vaccini sono sicuri, l'unico strumento di prevenzione primaria contro il Covid-19»

*di Redazione*



235

«lo renderei **obbligatorio il vaccino anti Covid-19 per tutti gli adolescenti e quanto prima pure per i bambini under 12**, quando sarà disponibile il vaccino anche per loro, perché è l'unico vero strumento di prevenzione primaria contro questo virus». Una posizione netta quella di Giuseppe Di Mauro, presidente della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS), che aggiunge: «Non sarebbe la prima volta. Nel 2017 con coraggio scientifico l'allora ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, rese obbligatoria la vaccinazione tetravalente anti-morbillo, anti-parotite, anti-rosolia e anti-varicella poiché il calo delle coperture fece scattare l'allarme di un possibile ritorno di nuove epidemie».

«Così come i medici devono vaccinarsi – ribadisce Di Mauro – anche i docenti dovranno farlo, perché sono a contatto con la popolazione. Lo stesso discorso dovrebbe essere esteso a chi lavora nei supermercati e in generale a **chiunque sia a contatto con le persone: tutti devono vaccinarsi**».

Per il presidente della SIPPS la via maestra di ogni campagna pro vaccini è quella della comunicazione. «Dobbiamo vincere le esitazioni attivando uno scambio importante con i genitori e gli adolescenti, per **sfatare le false credenze**. Il vaccino a m-RNA non è sperimentale, parliamo di una tecnologia usata da oltre 20 anni con ottimi risultati ed effetti collaterali minimali».

# Iperconnessione: dipendenza o diritto? Ecco quando diventa un problema (e quando no)

Lo psichiatra esperto in dipendenze Federico Tonioni (Gemelli): «I social network e l'interattività digitale sono la nuova realtà. Sbagliato demonizzarli tout court»

di Chiara Stella Scarano



Immersi in uno schermo, assuefatti allo scrolling compulsivo saltando da un social a un altro, incapaci di resistere alla tentazione di controllare continuamente lo smartphone o il numero di like e condivisioni ai propri contenuti online. È una fotografia a tratti inquietante quella tracciata da *The Guardian* che, in un recente [articolo](#), spiega come la **dipendenza dai social ci renda schiavi della dopamina**, il neurotrasmettitore che regola i meccanismi del piacere e della ricompensa, al pari di altre e più conclamate dipendenze, quali quelle da droga, sesso, cibo.

Così come, sempre secondo *The Guardian*, la dipendenza dai social possa avere un impatto sulla **capacità di essere in contatto con la vita e con le emozioni reali**, addirittura incidendo negativamente sull'essere bravi genitori, partner, amici. Esattamente come accade con le altre dipendenze. Dalle quali, per contro, si discosterebbe per un'unica quanto subdola differenza. Se è vero che per la maggior parte delle "addiction", infatti, ad un certo punto interviene una causa frenante esterna (ad esempio, nel caso della droga, la mancanza di denaro per procurarsela), l'accesso compulsivo a smartphone e social non conosce freni.

Il punto è: la situazione è davvero così catastrofica come la descrive *The Guardian*? Siamo realmente a un punto di non ritorno che ci rende enormemente più edonisti e al tempo stesso più infelici? Si è davvero ribaltato un processo secondo il quale non siamo più noi a dominare il mezzo ma ne siamo, patologicamente, dominati? Ad esprimere ai nostri microfoni il suo

punto di vista è il professor **Federico Tonioni**, psichiatra presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Responsabile Area delle Dipendenze da Sostanze e Dipendenze Comportamentali presso il Policlinico Gemelli di.

## Dipendenza dai social, Tonioni: «Nessun allarmismo, l'iperconnessione è la nuova realtà»

«Credo che toni così allarmistici siano al momento ingiustificati – spiega Tonioni – perché oggi, soprattutto per gli adolescenti, **l'iperconnessione non è una dipendenza, è un diritto**. È la nuova realtà in cui, volente o nolente, siamo calati, è il nuovo modo di comunicare, stabilire reti sociali, costruire un'identità. Sempre parlando dei giovanissimi, si tratta di una generazione nativa digitale, da sempre immersa in un ambiente altamente interattivo. Ridurre questi fenomeni a “dipendenza” – prosegue lo psichiatra – significa demonizzare il cambiamento e non accettare la realtà. Una realtà che, invece, stimola altamente il profilo cognitivo, seppur in maniera differente rispetto a ciò cui eravamo abituati».

«Proprio **nelle scuole** dovrebbe essere dato **più spazio agli strumenti digitali** per supportare i ragazzi con disturbi di apprendimento. Per quanto riguarda gli adulti, anche qui credo che una sorta di compulsività sia semplicemente passata dallo zapping col telecomando allo scrolling dello smartphone. Niente di nuovo insomma, abbiamo solo sostituito certe abitudini con altre».

## Bravi partner o genitori indipendentemente dallo smartphone

«Anche la solitudine è un diritto, il ritagliarsi momenti per sé. E questo – afferma Tonioni – indipendentemente dal modo in cui lo facciamo, **non incide sulla nostra capacità di essere dei bravi genitori o partner**, che passano per tanti altri fattori. Viceversa, un genitore che non ha piacere nel giocare con un figlio, una moglie che non ha piacere nel condividere qualcosa con il marito, troveranno mille e uno motivi o diversivi per non farlo. Immergersi nei social o nel proprio smartphone sarà solo una scusa come un'altra».

## L'allarme? Solo se c'è dolore psichico

«L'allarme scatta quando si assiste al ritiro sociale – continua lo psichiatra -. Nel caso degli adolescenti alla **sindrome Hikikomori**, e in generale a una sofferenza psicologica. Ma in questi casi **il problema non è l'oggetto della dipendenza, è il disagio psicologico che ne è alla base**. Gli adulti che non riescono mai a disconnettersi probabilmente hanno una depressione latente. L'alienarsi in una vita virtuale, così come rifugiarsi nelle droghe o nell'alcol, altro non sono che la punta di un iceberg, il mezzo attraverso cui sfogare un disagio che ha radici molto più profonde. Si tratta spesso, per contro, di ragazzi che nonostante le enormi difficoltà scolastiche sono quasi madrelingua inglesi (la lingua ufficiale dei videogiochi). Ed è emblematico – conclude Tonioni – il dato per il quale i soggetti “incastrati” in una realtà virtuale non hanno quasi mai un account Facebook o Whatsapp».

# Bassetti: "Ho denunciato 70 persone, lo Stato si muova"



Il professor Matteo Bassetti, direttore del reparto di Malattie infettive all'Ospedale San Martino di Genova, racconta oggi al 'Corriere della Sera' l'aggressione dello scorso lunedì sera, una vera e propria aggressione verbale e quasi fisica, molto violenta, con minacce di morte a lui e alla sua famiglia. "Ero appena rientrato con mia moglie e i miei figli da una breve vacanza in Sardegna. Sono uscito per comperare certi piccoli sigari che ogni tanto fumo: c'è un tabaccaio, vicino a casa, aperto fino a tardi. Sto per rientrare e vedo su di me uno sguardo di persona che mi riconosce. Ha cominciato a ricoprirmi di insulti (tralasciamo qui le parolacce) e mi urlava 'I vaccini fatteli tu'. E ancora: 'Ti ammazzo'", spiega.



"Non mi sono avvicinato a casa e ho tirato dritto, come se non avessi sentito, mentre lui mi gridava: 'Girati s...!'. Così mi aveva istruito la Digos: sono sotto sorveglianza e ho subito chiamato una loro pattuglia di cui ho il numero diretto, senza passare dal 112. In tre minuti sono arrivati - spiega -. L'aggressore quando ha sentito le sirene è corso via, ma è stato subito raggiunto dagli agenti. Ho saputo che si tratta di un uomo di 46 anni che è stato portato in Questura. E' stato denunciato direttamente dalla polizia, e anche da me: è la settantesima denuncia che presenta il mio avvocato".

"Parliamo di no vax, ma ci sono anche i no-green pass - afferma Bassetti - un errore sarebbe considerarli folkloristici e personalistici: al loro interno c'è un po' di tutto. Molte di queste persone sono veri e propri delinquenti, gestiti non si capisce bene da chi: il colore politico non c'entra, a mio avviso. Lo slogan è 'andare contro' e il vaccino anti Covid è l'obiettivo principale che hanno scelto. La magistratura e lo Stato, però, devono intervenire - conclude - sono fenomeni pericolosi (nel frattempo sono stati aggrediti anche due giornalisti, ndr), anche se promossi, alla fine da quattro gatti. Che hanno, purtroppo, molta visibilità".

# "Estendere l'obbligo di Green Pass ai dipendenti pubblici". La proposta di Speranza

Il Governo vuole imporlo per entrare negli uffici statali da ottobre. Sull'obbligo vaccinale permane il no di Lega e M5S

HuffPost



ROBERTO MONALDO VIA GETTY IMAGES

Il Governo prepara una nuova estensione del Green Pass agli statali, probabilmente da ottobre. Sarà il passo precedente all'eventuale decisione sull'obbligatorietà vaccinale. Un certificato verde esteso innanzitutto ai dipendenti della pubblica amministrazione, che Renato Brunetta vuole presto al lavoro in presenza andando oltre lo smart working dell'era pandemica. "Si può valutare se procedere con l'estensione del passaporto vaccinale - [conferma a Repubblica](#) il ministro della Salute Roberto Speranza - Ad esempio per i dipendenti della pubblica amministrazione".

Prima l'obbligo imposto a chi lavora nella sanità, poi a chi è impiegato nella scuola, e adesso a chi è dipendente dell'amministrazione pubblica. Anche per favorire un rientro degli statali al lavoro in presenza e garantire un migliore servizio della Pubblica

...per la sicurezza e per migliorare la vita della...

PUBBLICITÀ

Il Governo monitora i dati sulle vaccinazioni, c'è chi come Roberto Speranza non esclude soluzioni più nette, come l'obbligo vaccinale, ma per adesso guarda soprattutto al passaporto vaccinale rafforzato: "L'obbligo resta una soluzione da valutare in futuro - dice il ministro della Salute - ma di certo si può procedere sull'estensione del Green Pass per garantire la sicurezza e contrastare il virus. Ad esempio per i dipendenti della pubblica amministrazione. E poi è in corso anche una riflessione con sindacati e imprese per ragionare anche di Green Pass sui luoghi di lavoro".

Per il Governo l'obbligo vaccinale è una via impervia, soprattutto per l'opposizione della Lega di Matteo Salvini. Ma anche dei 5 stelle, Giuseppe Conte si dice "favorevole alla non obbligatorietà. Bisogna continuare a fare appelli a vaccinarsi per "amor patrio".  
Avanti con il Green Pass rafforzato, allora.

# "I No Vax si paghino le cure". Il piano della Regione Lazio, dubbi sulla fattibilità

L'assessore D'Amato: "Se finiscono in terapia intensiva si dovranno pagare il ricovero". Che costa 1.500 euro al giorno

HuffPost



ANSA

Il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti e Alessio D'Amato assessore alla sanità

“I no vax che contraggono il Covid e finiscono nelle Terapie intensive degli ospedali del Lazio dovranno pagare i ricoveri”. È tassativo l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, che un'intervista al Messaggero sottolinea come “queste persone che rifiutano la vaccinazione mettendo a rischio la libertà altrui devono assumersi la responsabilità fino in fondo delle proprie scelte e delle proprie azioni”. Il costo quotidiano di un letto in terapia intensiva è di 1.500 euro e un malato in media lo occupa per 17 giorni.

Non si tratta di una semplice provocazione, assicura l'assessore. Ma ci sono molti dubbi sulla fattibilità. “Stiamo lavorando e ci sono dei modelli a cui facciamo riferimento - aggiunge D'Amato - e sono quelli della Lombardia dove un tempo veniva spedito a casa

con regolarità, come accade in altre regioni, ma mentre prima non si stimava un  
centesimo con i no vax siamo intenzionati ad andare oltre".

PUBBLICITÀ

Il Lazio, con 7,7 milioni di dosi somministrate, è in testa alla classifica delle Regioni. Ma ci sono oltre 250mila residenti tra 50 e 79 anni che non hanno chiesto né prenotato un vaccino.

# Kabul. È stato completato il ritiro degli Usa. I taleban festeggiano

Redazione Internet lunedì 30 agosto 2021

*L'ultimo volo è partito alla mezzanotte di Kabul. In città i taleban hanno accolto la notizia con raffiche di mitra. Finisce così dopo 20 anni la guerra più lunga degli Stati Uniti*



L'ultimo soldato americano ad andarsene da Kabul - Reuters

Non ci sono più soldati statunitensi in Afghanistan. L'ultimo volo è partito alla mezzanotte di Kabul, alle soglie del 31 agosto. Dopo 20 anni finisce dunque la presenza militare di Washington nello stato mediorientale. È stata la guerra più lunga della storia americana.

L'ambasciatore Usa Ross Wilson e il generale Chris Donahue sono stati gli ultimi due americani a lasciare Kabul. Come ha riferito il generale Kenneth McKenzie che dirige il comando centrale da cui dipende l'Afghanistan, i due sono stati gli ultimi due passeggeri a salire sull'ultimo volo Usa.

**I taleban sono entrati simbolicamente nella mattinata all'aeroporto internazionale Hamid Karzai di Kabul, in Afghanistan, per celebrare il ritiro degli ultimi militari americani.** Tra i taleban presenti allo scalo aeroportuale anche il portavoce Zabihullah Mujahid, che ha tenuto una conferenza stampa. "Questa vittoria appartiene a tutti noi - ha dichiarato -, l'Emirato islamico è una nazione libera e sovrana". La "sconfitta" degli Usa rappresenta "una grande lezione per tutti gli altri invasori e per le nostre generazioni future" oltre che "per il mondo intero", ha aggiunto, continuando: "Vogliamo avere buoni rapporti con gli Stati Uniti e con il mondo intero. Apriremo a relazioni diplomatiche con tutti". L'emittente al-Jazeera descrive "una situazione calma" a Kabul dopo il pieno ritiro Usa e dopo la notte di festa.

Ieri gli americani avevano annunciato che altre 1.200 persone erano state portate fuori dal Paese nelle ultime 24 ore rispetto al massimo di 21.000 in una giornata, raggiunto la settimana scorsa. Il totale degli evacuati era salito così a 116.700 dal 14 agosto. Ma tantissimi sono rimasti indietro, come ha ammesso lo stesso Pentagono. Tra cui anche cittadini statunitensi che non sono riusciti a raggiungere in tempo l'aeroporto. Per tutti si apre ora la difficile strada della diplomazia.

# Ritorna l'incubo delle cartelle . In arrivo 60 milioni di atti per "recuperare" 25 miliardi

31 Agosto 2021 - 09:00

Da domani nessuna pietà. Dal primo settembre Agenzia delle Entrate-Riscossione riprenderà gli invii delle cartelle esattoriali, sospesi da marzo 2020 causa Covid



Gian Maria De Francesco

0



Da domani nessuna pietà. Dal primo settembre Agenzia delle Entrate-Riscossione riprenderà gli invii delle cartelle esattoriali, sospesi da marzo 2020 causa Covid. È inoltre prevista la ripresa delle attività di notifica di nuove cartelle e degli altri atti di riscossione (avvisi di addebito e avvisi di accertamento) nonché delle procedure cautelari ed esecutive come pignoramenti ed espropri. La Pubblica amministrazione, inoltre, potrà ricominciare a effettuare verifiche fiscali sui propri fornitori sospendendo i pagamenti sopra i 5mila euro per renderli pignorabili qualora la morosità superi i 52mila euro. Da oggi, infine, i contribuenti che hanno usufruito delle sospensione delle rate di rottamazione e saldo e stralcio dovranno proseguire o avviare i pagamenti per non decadere dal beneficio con il rischio di dover



onorare sanzioni e interessi di mora. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha fatto sapere che la fase iniziale sarà soft. Dunque, su circa 25 milioni di cartelle sospese, se ne dovrebbero «smaltire» circa 4 milioni entro la fine del 2021 (a partire da quelle in scadenza). A queste si dovrebbero aggiungere i nuovi atti che dovrebbero portare il totale a circa 60 milioni.

A partire da domani, pertanto, riprenderà l'invio dei ruoli per il versamento di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento affidati alla Riscossione. I contribuenti entro il 30 settembre dovranno saldare le rate degli atti «congelati» a partire dal 21 febbraio 2020 per le zone rosse e dall'8 marzo 2020 per il resto d'Italia. Occorre, inoltre, ricordare che qualora gli avvisi riguardassero pendenze già saldate in precedenza, è comunque necessario comunicare alle Entrate l'avvenuto pagamento (tramite quietanza dell'F24, ad esempio) per non avviare la spirale perversa cartelle-ingiunzioni-pignoramenti. Se si ritiene ingiustificata la pretesa, invece, si hanno 60 giorni di tempo per presentare ricorso in Commissione tributaria.

Per quanto riguarda i versamenti delle rate sospese, il dl Sostegni-bis ha concesso la facoltà di effettuare i pagamenti delle rate scadute lo scorso anno ripartendoli nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 2021 mantenendo così i vantaggi previsti dalla definizione agevolata. Confermati, inoltre, i termini per il pagamento delle rate di febbraio, marzo, maggio e luglio 2021 che dovranno avvenire (in unica soluzione, a meno di un nuovo intervento legislativo) entro il 30 novembre 2021. Secondo stime dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica relative ai decreti Ristori del governo Conte-bis, il gettito da incamerare tassativamente per l'Erario si aggirerebbe attorno agli 11 miliardi di euro per il 2021. Si tratta di circa la metà dei 25 miliardi di entrate persi dal Fisco nel 2020 a causa della pandemia che ha «imposto» i rinvii. Ma, come si può facilmente immaginare rispettare scadenze così serrate per aziende e contribuenti appena usciti da una difficile fase economica potrebbe risultare esiziale per le sorti della propria attività.

Di qui la necessità di una «riflessione nella maggioranza per evitare che famiglie e imprese travolte dalla crisi sanitaria vengano penalizzate proprio nel momento in cui intravedono l'uscita dal tunnel», come ha detto il capogruppo di Fi al Senato, Anna Maria Bernini. Le strade sono due: rendere più agevoli per tutti le rimodulazioni dei piani di rateazione e/o avviare una rottamazione-  
quater nella prossima legge di Bilancio per rendere meno duro il ritorno alla normalità.

**TEMA CALDO**

# Pensioni, nessuna Quota dal 1° gennaio 2022: come si potrà lasciare il lavoro

Mancano 120 giorni alla fine di Quota 100, la via al pensionamento anticipato tanto voluta dalla Lega. Probabilmente si procederà potenziando e rendendo strutturali strumenti ben noti e già rodati, come l'Ape sociale, Opzione donna o i contratti d'espansione

Il tempo stringe: una delle riforme chiave che il governo Draghi è chiamato a elaborare nelle prossime settimane è quella, ostica, delle pensioni. Mancano 120 giorni alla fine di Quota 100, la via al pensionamento anticipato tanto voluta dalla Lega di Matteo Salvini durante il primo governo Conte: lasciare il lavoro sommando 62 anni di età e 38 di contributi è possibile solo fino al 31 dicembre. Cosa accadrà dal 1 gennaio 2022? Per ora è nebbia fitta, vediamo insieme scenari e ipotesi plausibili.

## **Pensioni, il rischio scalone non è scongiurato per ora**

Il rischio scalone col ritorno ai 67 anni di età previsti dalla riforma Fornero al momento è tutt'altro che scongiurato. La legge Fornero infatti prevede il ritiro dal lavoro a 67 anni e un'anzianità contributiva minima di anni 20. Dall'oggi al domani, se il governo non dovesse fare nulla (improbabile, ma per ora la stasi è totale) il pensionamento sarebbe accessibile solo a partire dai 67 anni di età. Si andrebbe verso scenari molto complessi. Facciamo un esempio molto semplice: dal 31 dicembre 2021, senza un'eventuale armonizzazione, per gli esclusi ci sarà un aumento secco di cinque o sei anni dei requisiti di pensionamento. Ecco un caso limite: Mario e

Giovanni hanno lavorato 38 anni nella stessa azienda solo che il primo è nato nel dicembre del 1959 e il secondo nel gennaio del 1960. Mario andrà in pensione (se lo vorrà) a 62 anni, mentre Giovanni dovrà optare tra un pensionamento anticipato con 42 anni e 10 mesi nel 2026 o il pensionamento di vecchiaia con 67 anni e nove mesi, addirittura nel 2029.

Uno scalone da record, che andrebbe persino oltre quello della vecchia riforma Maroni (legge 243/2004), quando fu introdotta una differenza di tre anni lavorativi tra chi avrebbe maturato il diritto alla pensione il 31 dicembre del 2007 e chi lo avrebbe fatto il primo gennaio del 2008. In quegli anni per evitare che a circa 130mila lavoratori venisse impedito di andare in pensione subito si fece la riforma Damiano, con un aumento della spesa pensionistica "monstre", di 65 miliardi, nel decennio che seguì.

## **Ape sociale, Opzione donna e contratti d'espansione**

Ovviamente in qualche modo il governo interverrà sul fronte pensionistico. Non ci dovrebbe essere più la possibilità di uscita anticipata con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi, ma è al contempo impraticabile un ritorno secco a tutte le soglie di pensionamento introdotte dalla Fornero. I tecnici del ministero dell'Economia hanno ribadito un secco no a interventi troppo invasivi e costosi come il ricorso a nuove Quote, da Quota 102 a Quota 41. E' altamente probabile che si procederà potenziando e rendendo strutturali strumenti ben noti e già esistenti, come l'Ape sociale, Opzione donna o i contratti d'espansione. Si va verso nuove forme di flessibilità in uscita.

Tutte le indiscrezioni più credibili indicano che si deciderà in primis il potenziamento dell'Ape sociale, che dovrebbe essere utilizzabile anche da altre categorie di lavoratori impegnati in attività considerate gravose o usuranti. Decisivo per l'allargamento della platea sarà lo studio che sta completando l'apposita Commissione tecnica istituita dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando. La flessibilità in uscita non può infatti che essere affiancata da misure mirate e già rodiate come Opzione donna, Ape sociale o come i contratti di espansione, se si intende passare dalle parole ai fatti dopo mesi di dibattito stantio.

Oggi come oggi con Opzione donna le lavoratrici possono uscire dal mondo del lavoro a 35 anni netti di contribuzione e 58 anni di età anagrafica, per le subordinate, 59 anni per le lavoratrici autonome. L'Ape sociale è invece un sussidio erogato mentre si attende il raggiungimento dell'età pensionabile rivolto ai contribuenti di entrambi i sessi che hanno compiuto 63 anni e con 30-36 anni di contributi versati. Dovrebbero essere rinnovate entrambe anche per i prossimi anni, non ci sono particolari dubbi in tal senso, ma potrebbero essere anche rafforzate strutturalmente.

## **Pensioni: come funziona il contratto di espansione**

Il contratto di espansione invece consente di mandare in pensione su base volontaria i lavoratori fino a 5 anni prima (60 mesi) rispetto ai requisiti ordinariamente richiesti per la pensione di vecchiaia ma anche anticipata. Serve un accordo da siglare presso il Ministero del Lavoro tra azienda e sindacati, che deve contenere anche un certo numero di nuove assunzioni e deve essere finalizzato alla reindustrializzazione e riorganizzazione in ottica di sviluppo tecnologico dell'attività. L'obiettivo è quello di favorire la ristrutturazione delle imprese in crisi e il ricambio generazionale.

Il meccanismo funziona in questo modo: il dipendente che si trova a meno di cinque anni dalla pensione chiude il rapporto con l'azienda e riceve in cambio la cosiddetta indennità di accompagnamento alla pensione. Ovvero una somma che gli viene corrisposta per tredici mensilità all'anno fino al compimento dei 67 anni e alla maturazione dei requisiti per lasciare il lavoro. A pagarla sarà l'Inps ma a fornire i soldi sarà l'azienda di provenienza con cadenza mensile e garantita da una fidejussione.

Il vantaggio per l'azienda è che dalla cifra versata al lavoratore viene sottratta la Naspi che gli dovrebbe essere corrisposta in caso di perdita del lavoro. In questo modo un lavoratore che guadagna 36mila euro l'anno costerebbe all'azienda 100mila euro in cinque anni. Per il lavoratore c'è invece anche la possibilità di trovare un altro lavoro.

## **Pensioni: cosa succede dal 31 dicembre**

Sono numerose le ipotesi per la sostituzione di Quota 100, ad esempio circola da tempo la suggestione Quota 41 (ovvero pensionamento per chiunque abbia 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica): ma sarebbe difficilmente sostenibile per i conti pubblici: si parte da un costo di oltre 4,3 miliardi il primo anno, a salire. La suggestione resterà molto probabilmente tale.

Le sigle sindacali puntano a trovare la quadra su una flessibilità molto ampia, chiedono in pratica un intervento complessivo sulla previdenza che parta dalle indicazioni contenute nella loro proposta unitaria, a cominciare dall'introduzione di flessibilità in uscita dopo i 62 anni d'età e dalla possibilità di pensionamento con 41 anni di contribuzione, senza però una Quota "fissa" come è stato in questi tre anni con Quota 100.

Più sostenibile sarebbe la futura divisione della quota pensione in due quote: retributiva e contributiva. Lo disse pubblicamente per primo il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, in un intervento al seminario 'Pensioni, 30 anni di riforme', ben quattro mesi fa. L'ipotesi prevede in pratica un "anticipo pensionistico solo per la parte contributiva: 62/63 anni e 20 anni di contributi. Il resto (la quota retributiva) lo si ottiene a 67 anni". In pratica si potrebbe prevedere "1 anno in meno per ogni figlio per madri lavoratrici, oppure aumento del coefficiente di

trasformazione corrispondentemente e 1 anno in meno per ogni 10 anni di lavori usuranti/gravosi, oppure aumento del coefficiente di trasformazione corrispondentemente (semplificando la certificazione)". Inoltre il "blocco delle aspettative di vita per coorti". L'anticipo pensionistico per la parte contributiva si potrebbe quindi dare a 62-63 anni mentre il resto (la quota retributiva) la si otterrebbe solo anni dopo, a 67 anni. Secondo i calcoli dell'Inps l'opzione più percorribile meno costosa sarebbe proprio quella della possibilità di anticipo a 63 anni della sola quota contributiva.

Insomma, solo ipotesi per ora, che attendono di essere concretizzate. Quello che appare certo è che non vi sarà una singola Quota sullo stile di Quota 100, ma più strumenti a disposizione, diversificati e flessibili.

I dettagli

## Oasi di Troina, assunti a tempo indeterminato 11 giovani

Hanno sottoscritto il contratto a seguito dell'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami indetto dall'Istituto.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

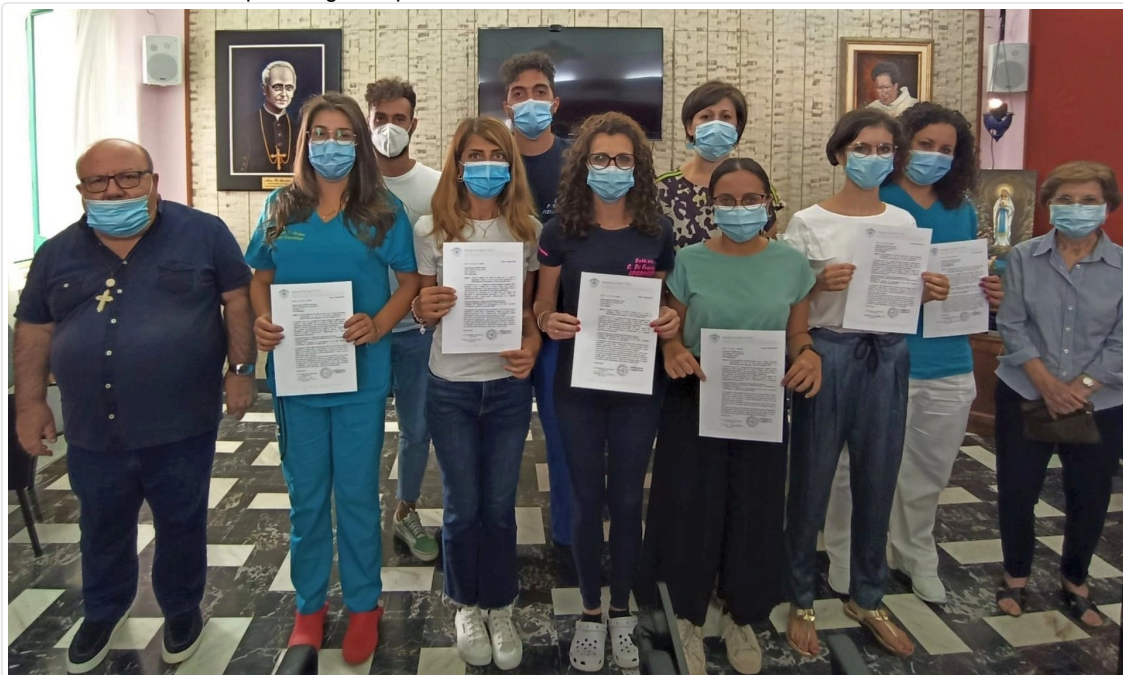
30 Agosto 2021 - di [Redazione](#)



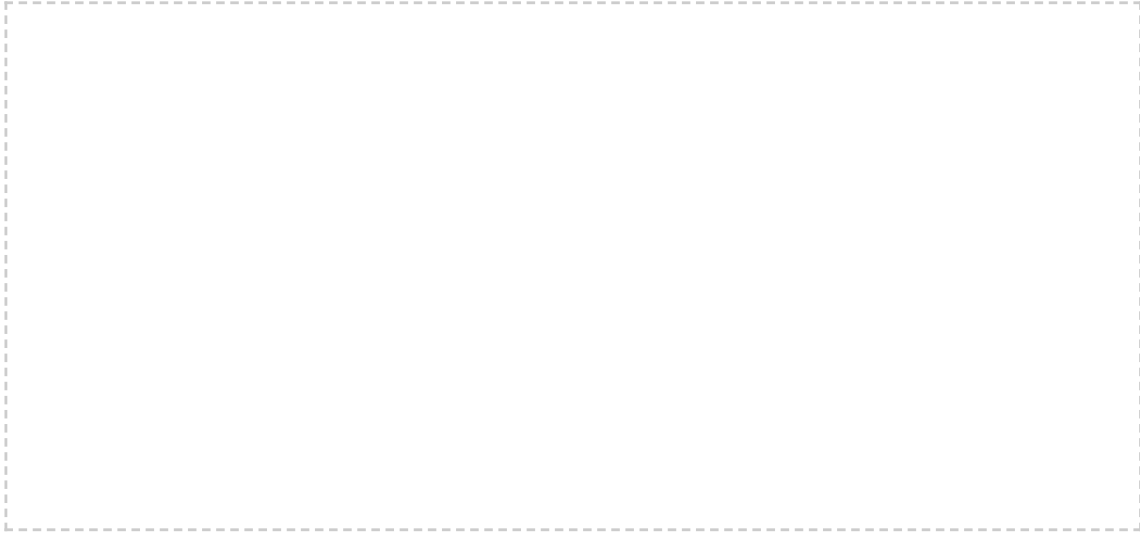
[IN SANITAS](#) > [Sanità Privata](#) > [Case Di Cura](#)

ENNA. Stamattina all'Irccs **Oasi di Troina** hanno sottoscritto il contratto **undici giovani professionisti**, a seguito dell'espletamento del **concorso** pubblico per titoli ed esami indetto dall'Istituto. Si tratta di due **Logopediste**, un Educatore Professionale, due **Fisioterapisti**, un Tecnico Sanitario di Radiologia Medica, un Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, e quattro Terapisti Occupazionali. Su quest'ultima figura professionale, l'Irccs di Troina ha attivato una convenzione con l'Università di Catania già da qualche anno, e in questi giorni è stato nuovamente rinnovato l'**accordo convenzionale** tra la Direzione Generale dell'Istituto e l'Università, per dare continuità a questa importante attività. Inoltre, entro la fine di quest'anno ci saranno i primi laureati proprio nella sede distaccata di Troina, a seguito della finalizzazione del loro percorso di studio.

Per il presidente dell'Irccs Oasi, **Don Silvio Rotondo** «l'augurio di buon lavoro a tutti i nuovi professionisti per questa continuità lavorativa all'interno dell'Istituto (già molti di loro hanno lavorato con contratti a tempo determinato nella struttura), che ha una particolare specificità. La scelta di lavorare all'Oasi da parte di questi ragazzi non è solo legata alla volontà di partecipare ad un concorso, ma anche servire e avvertire come proprio il servizio nei confronti di questi ragazzi speciali».

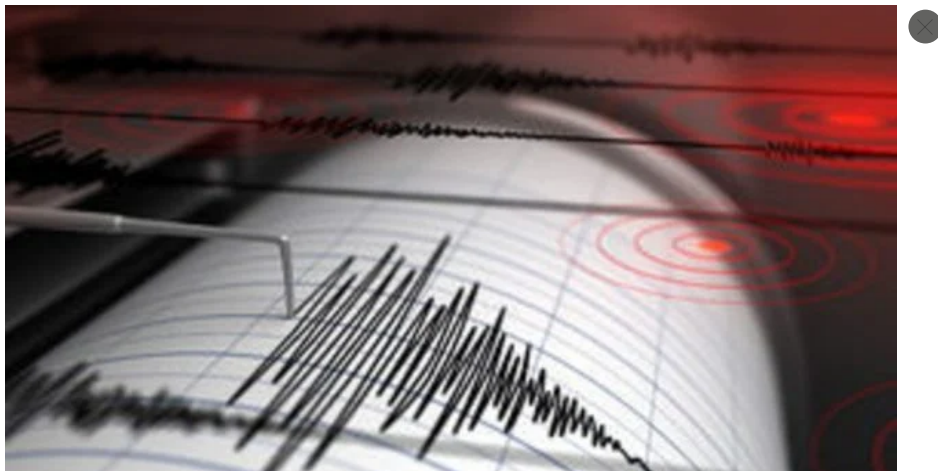


«**Nonostante l'emergenza sanitaria**– ha detto il direttore amministrativo dell'Istituto, **Arturo Caranna**– abbiamo portato a termine le procedure concorsuali e lavorato anche per dare una prospettiva occupazionale a queste figure professionali che andranno a consolidare la nostra offerta sanitaria». Per la Vice Presidente dell'Istituto, **Gaetana Ruberto**, «aver sperimentato l'approccio professionale nel nostro Istituto, ed aver scelto di continuare a svolgerlo in maniera definitiva ci riempie di gioia e confidiamo, rivolgendosi ai vari professionisti, sempre più nella vostra competenza e capacità».





# Terremoto a Palermo, tre scosse fino a 4.3: "Tremava tutto"



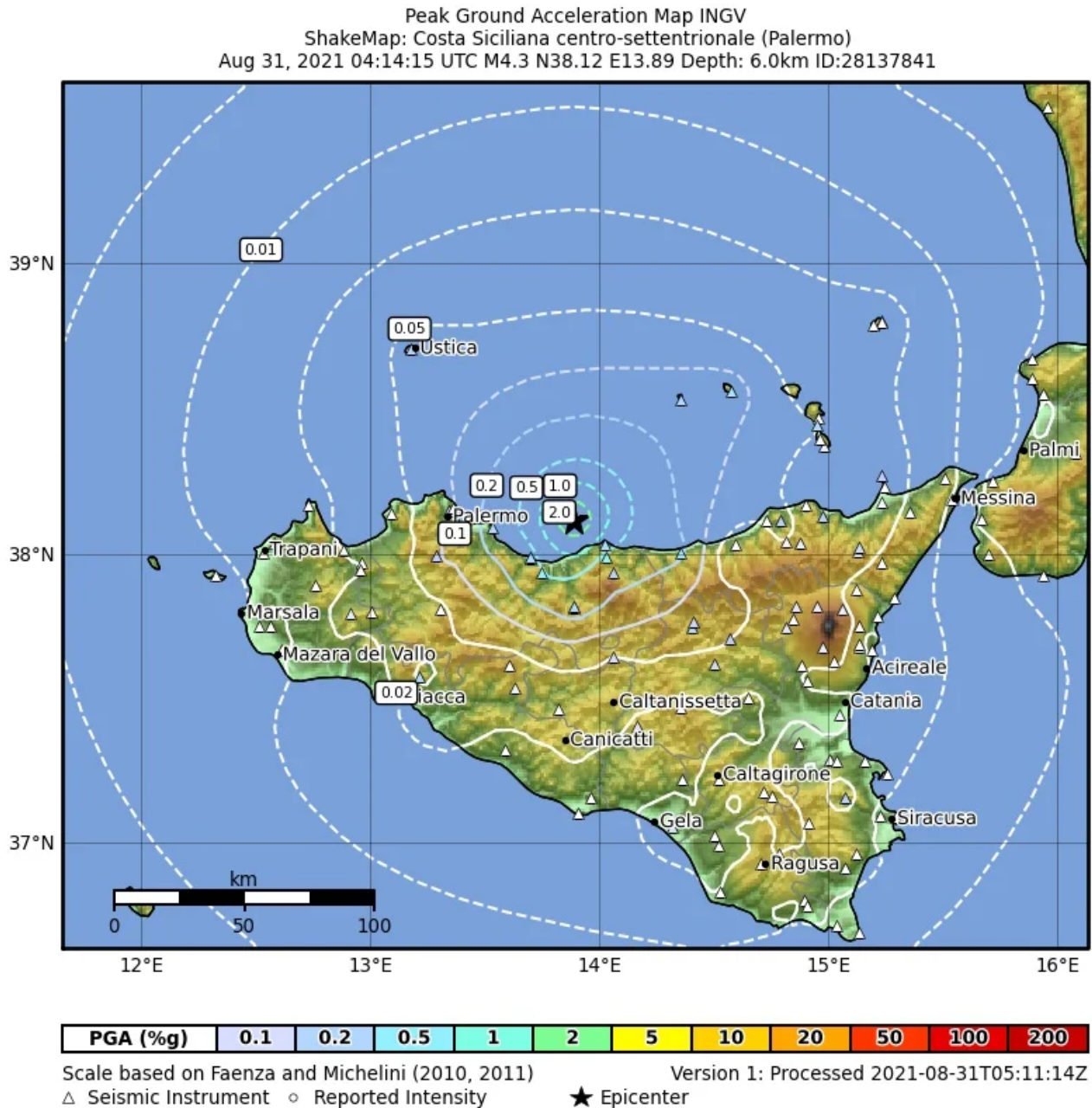
*Secondo quanto ha rilevato l'Ingv, la scossa è stata tra magnitudo 4.3 e 4.8. Aggiornamenti*

ULTIMA ORA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – “Qui tremava tutto”. Tre scosse di terremoto sono state registrate a Palermo.** Secondo quanto ha rilevato l'Ingv, la scossa di maggiore intensità è stata tra magnitudo 4.3 e 4.8 e registrata alle 6.14. Dalle verifiche dopo le prime stime, emerge che la scossa è stata classificata come di magnitudo 4.3.



## La scheda

Ingv aveva inizialmente elencato la maggiore scossa registrata come "Terremoto di magnitudo tra 4.3 e 4.8 ore 06:14 IT del 31-08-2021". In totale sono state registrate tre scosse, la prima alle 6.14; la seconda alle 6.23 di magnitudc

# Grave incidente a Lipari, un uomo muore al Civico



*Era stato operato d'urgenza, ma per lui non c'è stato nulla da fare*

PALERMO di Redazione

0 Commenti

Condividi

**Ha lottato fino all'ultimo, ma non c'è stato nulla da fare per Giovanni Lucchese, 73 anni, deceduto in ospedale dopo un gravissimo incidente.** Il pensionato, originario Lipari, è morto a Palermo dove era stato ricoverato dopo essere rimasto ferito in seguito a una caduta con il suo scooter, avvenuta proprio sull'isola.

## Operato d'urgenza

Operato d'urgenza al Civico per un forte trauma cranico, la morte è stata accertata nelle scorse ore. Non si esclude che l'incidente sia stato provocato da un malore: l'uomo era uscito fuori strada mentre percorreva la stradella dell'Annunziata, una zona che l'ambulanza avrebbe avuto difficoltà a percorrere, al punto da rendere necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

**CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT**

Leggi notizie correlate

# Il prete in cella: "Stimata missione pastorale, scarceratemi"



*Don Vincenzo Esposito è stato arrestato per prostituzione minorile*

**PALERMO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Una parentesi nel contesto di "una stimata missione pastorale" che non configurerebbe il reato di prostituzione minorile. **Don Vincenzo Esposito** ha chiesto nei giorni scorsi di andare agli arresti domiciliari, ma il giudice per le indagini preliminari della sezione feriale lo ha lasciato in carcere.

La prossima settimana il sacerdote, che si era avvalso della facoltà di non rispondere, potrebbe chiedere di essere interrogato dal giudice Fabio Pilato nella convinzione di potere ottenere la revoca della misura cautelare o in subordine una misura meno afflittiva.

Secondo il suo legale, l'avvocato Renato Vazzana, non ci sarebbero né il rischio di reiterazione del reato, né di inquinamento probatorio.

## Leggi notizie correlate

- [Colpito da un malore mentre nuotava: prete stabilizzato al Policlinico](#)
- [Prete arrestato, entrano in casa senza rubare nulla](#)

- Il prete "usava le offerte dei fedeli per le telefonate del sesso"

Il sacerdote, originario di Caltavuturo, in provincia di Palermo e parroco di una chiesa in provincia di Perugia, è stato arrestato a inizio agosto. I carabinieri della compagnia di Termini Imerese lo hanno intercettato mentre effettuava delle videochiamate hard con quattro ragazzini di 16 e 17 anni. In cambio dava loro dei soldi, tramite ricariche telefoniche o Postpay. **Sotto inchiesta c'è anche la madre di uno dei ragazzini**: secondo l'accusa sapeva cosa stava accadendo e avrebbe indotto il figlio a prostituirsi con il sacerdote.

Nella richiesta di revoca della misura, al momento bocciata, il legale ricorda che il sacerdote è affetto da "diabete mellito" che lo "ha ridotto all'impotenza". La difesa sostiene che "padre Vincenzo non ha mai chiesto di ricevere delle videochiamate", ma "sono sempre stati i minori ad effettuarle o inviare i video dei quali non è dato conoscere l'effettivo contenuto né tantomeno l'identità dei soggetti coinvolti negli stessi".

Il prete "non poteva avere contezza della minore età dei soggetti anzi risulta palese la condotta estorsiva" di uno di essi "il quale sotto minaccia di denuncia riceve una somma di denaro per il silenzio". Dunque don Esposito avrebbe "erroneamente ritenuto che fossero maggiorenni".

Un passaggio dell'istanza è dedicato alla "missione" del sacerdote che "ha sempre aiutato queste e tante altre famiglie disagiate di Termini Imerese a pagare le bollette e a fare fronte alle spese familiari senza aver mai chiesto nulla in cambio". Ecco perché secondo il legale, "l'incensuratezza dell'indagato, la sua stimata missione pastorale ed apostolica come tra l'altro si evince dagli innumerevoli atti di stima ed affetto della intera comunità di San Feliciano, le condotte allo stesso ascritte in relazione ad un arco temporale brevissimo, nonché le modalità di queste ultime non sono idonei a giustificare l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere".

Tags: [prete](#) · [sesso](#) · [vincenzo esposito](#)

---

Publicato il [31 Agosto 2021, 06:10](#)

---

# La rete dei no vax, Cascio: "Insulti per avere detto la verità"



*Gli attacchi ai medici (e non solo) che hanno il solo torto di avere detto le cose come stanno.*

COVID 19 di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

**PALERMO-** Il professore **Antonio Cascio**, infettivologo, è un uomo perbene, con il coraggio dell'onestà. Ha semplicemente detto, in scienza e coscienza, più volte, quali sono i drammi che ci attendono, se non ci vaccineremo (quasi) tutti. E lo ha fatto anche **nell'ultima intervista** con *LiveSicilia.it*, lanciando una provocazione: facciamo pagare qualcosa a chi non si vaccina per il ricovero da Covid. Era, nella sua forma paradossale, un richiamo alla responsabilità. Il professore è finito, per avere raccontato, appunto, la verità, **nella rete** di certi mondi no vax.

## "Mi sono arrivati insulti e minacce"

**Ora racconta:** "Mi sono arrivati insulti e minacce via telefono, via chat e pure via mail. Io non mi spavento certo degli insulti, ma, davvero, c'è un clima di esasperazione che non fa bene a nessuno". E aggiunge: "Mi hanno colpito molto le critiche aggressive e scomposte che ho ricevuto su una piattaforma professionale come LinkedIn dove avevo postato l'intervista. Ritengo sia un dovere quello di contrastare le *fake news* sui social. E' giusto che io, come uomo di scienza, dia le

informazioni corrette e sia anche un punto di riferimento per lo smarrimento di tanti che, naturalmente, in questa confusione, possono sentirsi a disagio".

## La rete dei no vax

**E' un fenomeno complesso quello della diffidenza o dell'avversione al vaccino.** Ci sono molte persone non vaccinate, pacifiche e, sì, smarrite che non ne possono più del clamore, delle urla. La paura è il sentimento più difficile da sottomettere alla realtà, per cui bisognerebbe, in questi casi, procedere con l'ascolto e con la pazienza, in modo da dare a chiunque la possibilità di sfogare, al meglio, le sue ansie e di ricevere i necessari chiarimenti. Poi ci sono i no vax, a diversi strati, i sostenitori della teoria del complotto di un immaginario nuovo ordine mondiale che, a colpi di vaccino, vorrebbe imporsi. Ci sono quelli che si *limitano* a scrivere cose orrende sui social, quelli che minacciano, quelli che aggrediscono. Ed è un altro discorso.

### Leggi notizie correlate

- [Covid, al fianco dei medici e contro gli insulti no vax](#)
- [Cascio: "Colpire i non vaccinati nei soldi, ecco come"](#)



- "Che rabbia la Sicilia gialla per colpa dei non vaccinati"

## Altri insulti, altre minacce

La vicenda del professore **Cascio** non sembra isolata in un contesto in cui molte cose, magari differenti, si somigliano. Ne sa qualcosa **Cinzia Orabona**, titolare dell'enoteca 'Prospero', che è stata **insultata e minacciata** per avere pretesto che si entrasse nel suo locale con almeno una dose. Ne sa qualcosa la dottoressa **Tiziana Maniscalchi**, che guida il pronto soccorso Covid dell'ospedale 'Cervello' di Palermo. La sua 'colpa'? Avere parlato **con schiettezza** del vaccino.

Tags: [Antonio cascio](#) · [coronavirus](#) · [covid 19](#) · [no vax](#)

---

Pubblicato il [31 Agosto 2021, 06:00](#)

---

# “Pizzo a tappeto a Canicattì”, negozianti nel tunnel del racket



*Ecco quanto sarebbero costretti a pagare i commercianti. Le indagini*

PROVINCIA DI AGRIGENTO di Redazione

0 Commenti

Condividi

**Indagini in corso nell’Agrigentino per individuare presunti estorsori ed esattori del pizzo.** Esercenti commerciali e semplici cittadini sarebbero costretti a pagare piccoli importi per non avere problemi, almeno da quanto viene a galla da alcune segnalazioni raccolte dalle forze dell’ordine.

## Minacce e ritorsioni

**Somme di 5-10 euro al massimo 20, ma a scadenze ravvicinate anche infrasettimanali.** E a chi non cede vengono fatte minacce e ritorsioni. Accadrebbe a Canicattì, secondo quanto riferisce l’Ansa, dove diverse vittime avrebbero informato le forze dell’ordine rifiutandosi però di formalizzare la denuncia. Polizia e carabinieri hanno avviato le indagini. Le richieste iniziano con pochi euro per un panino ed una bevanda ma dopo poco dopo diventa un autentico “pizzo”, seppur modesto. Nei mesi scorsi Canicattì era stata interessata da una campagna di adesione e sensibilizzazione anti racket ed anti usura in seguito ad alcune operazioni delle forze dell’ordine.

# Covid, l'Oms: "In Europa vaccini a rilento, si temono 236mila morti"



*La previsione da qui a fine anno se non si accelera con le somministrazioni del siero anti Covid*

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Covid, l'Oms lancia l'allarme per le vaccinazioni in Europa. Il direttore dell'Oms per l'Europa Kluge si è detto preoccupato per il rallentamento del ritmo delle somministrazioni sceso nelle ultime sei settimane del 14%.

Sempre l'Oms parla di una ipotesi entro il primo dicembre in Europa di altri 236mila morti. Stop ai viaggi in Ue per chi viene dagli Usa e non è vaccinato.

E i ginecologi e i pediatri lanciano un appello al ministero per la Salute per vaccinare donne incinte e ragazzini sopra i 12 anni. "Sono infatti possibili rischi gravi anche per queste categorie", avvertono gli esperti. I vaccini a mRNA, sottolineano le associazioni di specialisti in una nota, sono "assolutamente sicuri sia per le donne in gravidanza, sia per le donne che allattano. In Italia ci sono 3,5 milioni di over 50 non vaccinati. Con meno test risale il tasso di positività, al 3,88% e crescono intensive e ricoveri nei reparti ordinari.

# Il rischio di un altro lockdown se il numero di vaccinati non continuerà a salire: Sicilia sempre fanalino di coda

L'analisi e il monito del palermitano Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, con la fine della stagione turistica. Diffuso un nuovo aggiornamento sulla popolazione italiana che ha completato il ciclo, nell'Isola solo il 56,2% ha ricevuto la doppia dose

L'Italia rischia un altro lockdown se il numero di vaccinati non continuerà a salire, e in modo radicale. L'avvertimento è di Nino Cartabellotta, palermitano, presidente della Fondazione Gimbe, che teme un calo delle prenotazioni al termine della stagione estiva e guarda con preoccupazione ai 3,5 milioni di over 65 italiani che ancora non hanno ricevuto neppure una dose. Nella classifica dei vaccinati la Sicilia è sempre in coda.

“La stagione turistica estiva l'abbiamo salvata, questo possiamo dirlo tranquillamente, grazie alla campagna vaccinale - ha detto Cartabellotta a Radio Cesano Campus -. Quello che preoccupa di più ora è l'emergere di nuove varianti e anche il potenziale calo della copertura vaccinale. Altra preoccupazione è quella legata ai 3 milioni e mezzo di over 50 non ancora vaccinati. Questo si può tradurre in un numero più alto di ospedalizzazioni che può determinare nuove chiusure. Questo è un elemento che deve passare nella comunicazione pubblica, il ragionamento sull'obbligo vaccinale va in questa direzione”.

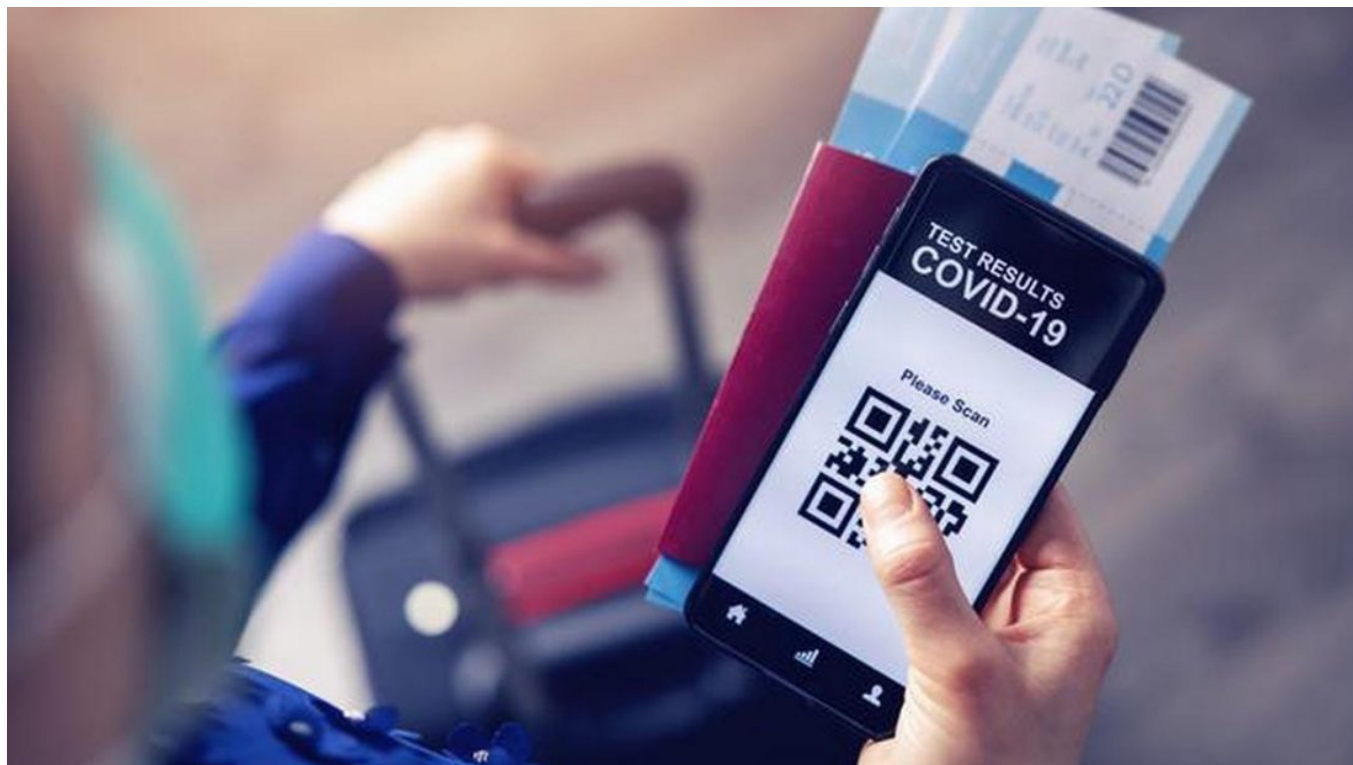
Proprio ieri Gimbe ha diffuso un nuovo aggiornamento sulla popolazione italiana vaccinata: quasi 37,5 milioni di italiani hanno completato il ciclo, pari al 63,2% della popolazione, mentre 4,8

milioni di italiani hanno ricevuto solo una dose. Le regioni che registrano una più ampia fetta di popolazione vaccinata sono il Lazio (68,3% di cittadini con ciclo completo), la Lombardia (67,2%), il Molise (67%) e la Puglia (66%). Le Regioni in coda sono invece la Sicilia (da ieri tornata in zona gialla, le persone con doppia vaccinazione sono il 56,2%), la provincia autonoma di Bolzano (56,4%), la Calabria (58,8%) e la Valle d'Aosta (59,7%). La media italiana è del 63,2%.

“La copertura dovuta alla campagna vaccinale consente alla politica di rischiare di più con le riaperture - ha detto Cartabellotta -. E' chiaro che però tutta una serie di falle, come quella degli over 50 non vaccinati, devono essere coperte. Bisogna affrontare l'arrivo della stagione autunnale, il verosimile declino della copertura vaccinale col tempo, l'ipotesi di nuove varianti più resistenti al vaccino, ma è verosimile che non ci siano più chiusure come quelle che abbiamo visto in passato”.

## COVID, NUOVI CRITERI PER CHI RIENTRA DALL'ESTERO: QUALI SONO E COSA PREVEDONO

---



Sono stati aggiornati i criteri di transito e permanenza in Italia alla luce della circolare odierna del ministero per i rientri dall'estero. Questa prevede l'**eliminazione dell'obbligo di isolamento** fiduciario di 5 giorni per chi rientra dall'Inghilterra e inserisce, invece, l'**obbligo di tampone** per chi rientra da Stati Uniti, Canada e Giappone così da uniformare le procedure con il resto dei paesi dell'elenco D.

Per vedere le modifiche [clicca qui](#)



**Sanita***in*Sicilia.it

di Redazione

© Riproduzione Riservata

© Riproduzione Riservata

Ecco il video

## Covid-19, da 41 giornalisti della provincia di Messina l'appello "Sì vax!"

*Su proposta del commissario per l'emergenza covid Alberto Firenze, hanno aderito tra gli altri Valentina Campo, attuale corrispondente di Insanitas su Messina, e Maria Grazia Elfio, per anni una delle principali firme della nostra testata giornalistica.*

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

30 Agosto 2021 - di **Redazione**



[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

MESSINA. Sono 41 i **giornalisti e professionisti dell'informazione** della provincia di Messina che hanno aderito all'iniziativa proposta dal commissario per l'emergenza covid Alberto Firenze per incentivare l'adesione alla campagna vaccinale: un video corale in cui ogni collega di quotidiani, tv, radio, giornali online, agenzie di stampa ma anche fotoreporter, ha lanciato un personale appello sul perché vaccinarsi con l'hashtag #sivax. Tra coloro che hanno aderito **Valentina Campo**, attuale corrispondente di Insanitas da Messina, e **Maria Grazia Elfio**, per anni una delle principali firme della nostra testata giornalistica.

«Abbiamo voluto coinvolgere i mass media in prima persona con

un riscontro amplissimo e immediato- spiega Firenze- Ringrazio tutti coloro che ogni giorno svolgono un lavoro straordinario per raccontare l'emergenza e che sono voluti scendere in campo per convincere gli abitanti della provincia di Messina, ancora scettici nei confronti dell'unica arma che abbiamo a nostra disposizione per dire addio alla pandemia: i vaccini". Tra gli "ospiti" d'eccezione anche la collega della trasmissione di Rai3 "Agorà" **Anna Di Russo** la quale, pur non essendo messinese, ha voluto partecipare al filmato avendo dedicato alcuni servizi a Messina e il direttore della testata palermitana Live Sicilia **Antonio Condorelli**.





# #sivax: 41 giornalisti della provincia di Messina lanciano video appello

Di **Redazione CT** - 30 Agosto 2021



Palermo, 30 ago. – Sono 41 i giornalisti e professionisti dell'informazione della provincia di Messina che hanno aderito all'iniziativa proposta dal commissario per l'emergenza Covid Alberto Firenze per incentivare l'adesione alla campagna vaccinale. Un video corale in cui ognuno ha lanciato un personale appello sul perché vaccinarsi con l'hashtag #sivax. "Abbiamo voluto coinvolgere i mass media in prima persona con un riscontro amplissimo e immediato – spiega Firenze – Ringrazio tutti coloro che ogni giorno svolgono un lavoro straordinario per raccontare l'emergenza e che sono voluti scendere in campo per convincere gli abitanti della provincia di Messina, ancora scettici nei confronti dell'unica arma che abbiamo a nostra disposizione per dire addio alla pandemia: i vaccini".

Publicità

Via Plebiscito 133, Catania, Italia  
cell: +39 3387272701  
web: [www.5balconi.it](http://www.5balconi.it) - email: [info@5balconi.it](mailto:info@5balconi.it)

Tra gli 'ospiti' d'eccezione anche la giornalista della trasmissione di Rai3 'Agorà' Anna Di Russo che, pur non essendo messinese, ha voluto partecipare al filmato avendo dedicato alcuni servizi a Messina e il direttore della testata palermitana Live Sicilia, Antonio Condorelli.

(Adnkronos)

I dettagli

## Oasi di Troina, assunti a tempo indeterminato 11 giovani

Hanno sottoscritto il contratto a seguito dell'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami indetto dall'Istituto.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

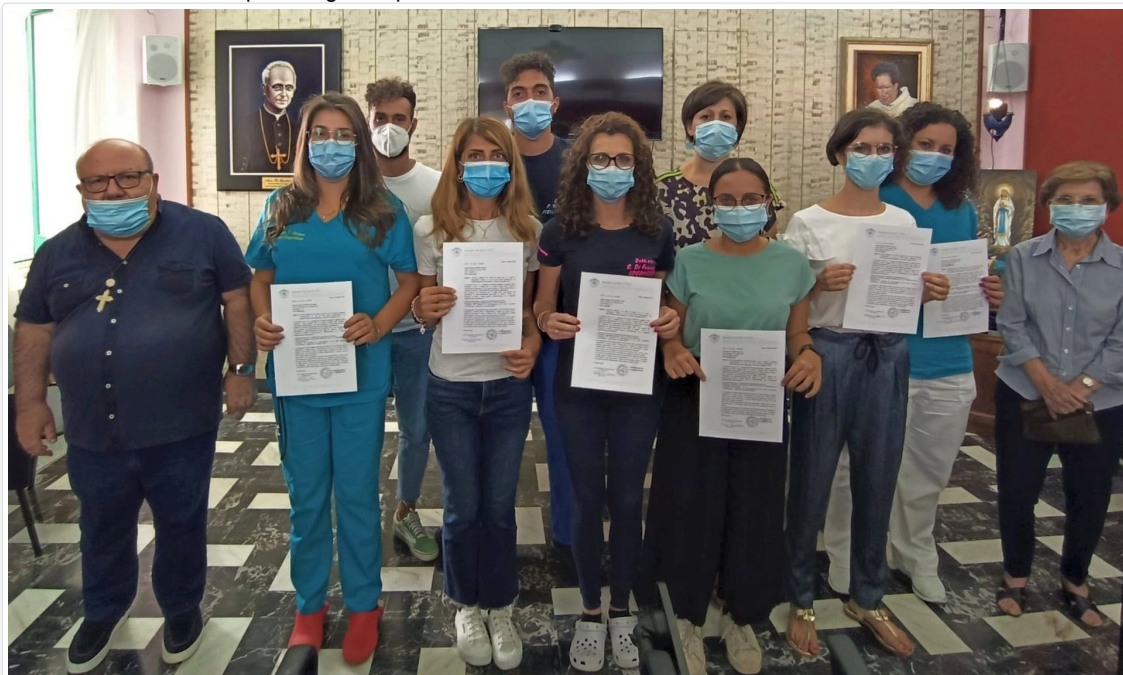
30 Agosto 2021 - di [Redazione](#)



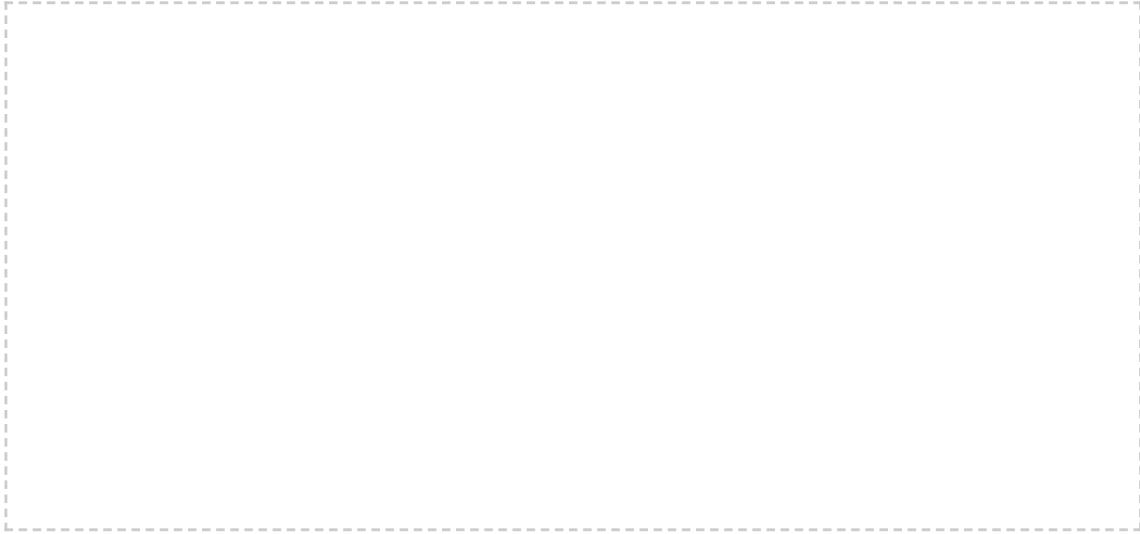
[IN SANITAS](#) > [Sanità Privata](#) > [Case Di Cura](#)

ENNA. Stamattina all'Irccs **Oasi di Troina** hanno sottoscritto il contratto **undici giovani professionisti**, a seguito dell'espletamento del **concorso** pubblico per titoli ed esami indetto dall'Istituto. Si tratta di due **Logopediste**, un Educatore Professionale, due **Fisioterapisti**, un Tecnico Sanitario di Radiologia Medica, un Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, e quattro Terapisti Occupazionali. Su quest'ultima figura professionale, l'Irccs di Troina ha attivato una convenzione con l'Università di Catania già da qualche anno, e in questi giorni è stato nuovamente rinnovato l'**accordo convenzionale** tra la Direzione Generale dell'Istituto e l'Università, per dare continuità a questa importante attività. Inoltre, entro la fine di quest'anno ci saranno i primi laureati proprio nella sede distaccata di Troina, a seguito della finalizzazione del loro percorso di studio.

Per il presidente dell'Irccs Oasi, **Don Silvio Rotondo** «l'augurio di buon lavoro a tutti i nuovi professionisti per questa continuità lavorativa all'interno dell'Istituto (già molti di loro hanno lavorato con contratti a tempo determinato nella struttura), che ha una particolare specificità. La scelta di lavorare all'Oasi da parte di questi ragazzi non è solo legata alla volontà di partecipare ad un concorso, ma anche servire e avvertire come proprio il servizio nei confronti di questi ragazzi speciali».



«**Nonostante l'emergenza sanitaria**– ha detto il direttore amministrativo dell'Istituto, **Arturo Caranna**– abbiamo portato a termine le procedure concorsuali e lavorato anche per dare una prospettiva occupazionale a queste figure professionali che andranno a consolidare la nostra offerta sanitaria». Per la Vice Presidente dell'Istituto, **Gaetana Ruberto**, «aver sperimentato l'approccio professionale nel nostro Istituto, ed aver scelto di continuare a svolgerlo in maniera definitiva ci riempie di gioia e confidiamo, rivolgendosi ai vari professionisti, sempre più nella vostra competenza e capacità».





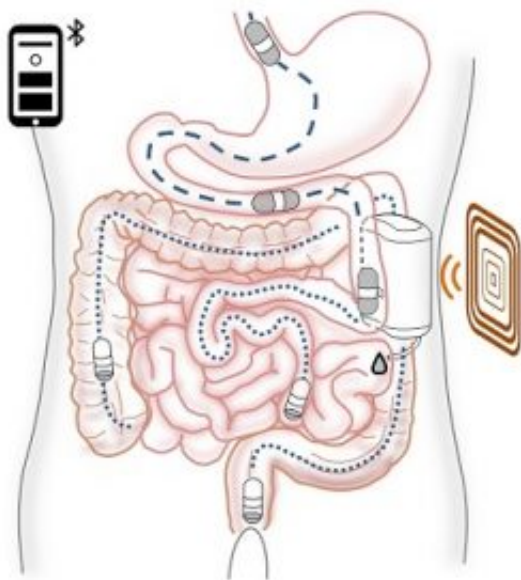
*Il sistema è composto da un piccolo robot impiantato chirurgicamente, che funge da pompa per l'insulina, e da pillole ingeribili che ricaricano il farmaco quando il serbatoio della pompa si sta esaurendo. Lo studio nasce dalla collaborazione scientifica "pisana" tra l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, l'Università di Pisa e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista internazionale *Science Robotics**



Pisa, 30 agosto 2021 - Grazie a uno studio nato dalla collaborazione tra l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, i Dipartimenti di Area Medica dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, è stato sviluppato un sistema robotico impiantabile (il primo al mondo con queste caratteristiche) in grado di infondere insulina a livello intraperitoneale nei pazienti affetti da diabete.

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Science Robotics*, apre nuovi scenari nella cura di una patologia che colpisce milioni di persone nel mondo: il dispositivo è composto infatti da un piccolo sistema impiantabile nel corpo umano e interfacciato con l'intestino che funge da pompa per l'insulina, e da

pillole ingeribili cariche di insulina in grado di ricaricare il dispositivo quando il serbatoio della pompa si sta esaurendo.



Il dispositivo si pone come alternativa alle strategie attualmente impiegate per il controllo della glicemia, basate su iniezioni sottocutanee ripetute o su infusori indossabili. Questo consente di aggirare l'uso di porte di accesso, di cateteri, di aghi e siringhe. Il sistema sviluppato dai ricercatori coordinati da Arianna Menciassi, prorettrice vicaria della Scuola Superiore Sant'Anna, oltre a consentire una terapia localizzata e una infusione fisiologica può essere molto utile per le persone con diabete di tipo 1, in particolare per coloro che devono assumere insulina più volte al giorno.

“Lavoriamo da tempo nella robotica per terapia e chirurgia mininvasiva - spiega Arianna Menciassi - Abbiamo sviluppato capsule per il monitoraggio gastrointestinale e sistemi magnetici per azionamenti remoti in chirurgia. Nell'ambito di una scuola di dottorato, nacque l'idea di pensare alle capsule come a degli shuttle che potevano rifornire degli organi interni artificiali, così da trattare patologie croniche di estrema rilevanza. Un finanziamento della Regione Toscana ci ha permesso di ottenere questi incoraggianti risultati”.



### **Robot impiantabili e capsule magnetiche per la cura del diabete**

Il robot viene impiantato chirurgicamente a livello addominale nello spazio extraperitoneale e interfacciato all'intestino. Ha le caratteristiche di una pompa in grado di rilasciare insulina con elevata precisione. Quando il serbatoio della pompa va "in riserva", una pillola ingeribile avrà il compito di rifornirlo attraverso uno speciale sistema di aggancio e trasferimento del farmaco dalla pillola al serbatoio del robot.

Le pillole, ingerite normalmente, attraversano il tratto intestinale fino a una zona di "attracco" ricavata in un'ansa dell'intestino. Un meccanismo magnetico si attiva per catturare la capsula, aspirare l'insulina e riempire il serbatoio. A questo punto il meccanismo magnetico si disattiva e la capsula vuota riprende il suo percorso fino alla normale espulsione. In combinazione con un sensore per il glucosio e un algoritmo di controllo, la pompa libererà l'insulina nei tempi e nelle quantità necessarie per una corretta regolazione glicemica, operando così come il primo pancreas artificiale totalmente impiantabile.

Questo dispositivo è stato denominato PILLSID (PILL-refiLled implanted System for Intraperitoneal Delivery) e, al momento, è stato validato a livello preclinico.

“Questo sistema – spiega Veronica Iacovacci, post-doc dell'Istituto di BioRobotica e prima autrice dello studio - costituisce un significativo passo avanti nel campo dei sistemi robotici totalmente impiantabili e dei dispositivi per il rilascio controllato di farmaci. I risultati ottenuti a livello preclinico sono estremamente incoraggianti e di grande importanza sia dal punto di vista tecnologico che clinico. Un dispositivo di questo tipo, potrebbe consentire nel futuro di sviluppare il primo pancreas artificiale totalmente impiantabile e potrebbe essere impiegato anche nel trattamento di altre patologie croniche e acute a carico degli organi intraperitoneali. I prossimi passi per raggiungere la pratica clinica? Riguarderanno un'accurata ingegnerizzazione del sistema, un miglioramento della tenuta stagna dell'impianto e delle interfacce con i tessuti del paziente, e infine una validazione preclinica a lungo termine per valutare i benefici prodotti dal sistema robotico nel trattamento di patologie croniche”.

Il sistema è stato progettato e sviluppato grazie alle competenze di robotica medica e bioingegneria dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Sant'Anna. Il protocollo preclinico, l'impianto del robot e il processo di controllo della glicemia sono frutto dell'intensa collaborazione con i Dipartimenti di Area Medica dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

“La consolidata collaborazione multidisciplinare tra ingegneri, medici, chirurghi di tre tra le più importanti istituzioni accademiche e assistenziali di Pisa - dichiarano Emanuele Federico Kauffmann e Fabio Vistoli, ricercatori dell'Università di Pisa e chirurghi dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, responsabili della validazione preclinica del nuovo dispositivo - ha consentito di giungere rapidamente all'applicazione sperimentale di un dispositivo originale fondato su un principio applicativo potenzialmente utilizzabile in molteplici ambiti clinici al di là di quanto testato nel quadro specifico della cura del diabete mellito. I risultati registrati sono così incoraggianti da far prevedere di poter giungere in tempi altrettanto rapidi, dopo un'ulteriore fase di sviluppo e rifinitura, alla fase di piena applicazione clinica sull'uomo”.

“Quest'anno - commenta Stefano Del Prato, professore del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale della Università di Pisa e Direttore della U.O. di Malattie del Metabolismo e Diabetologia della AOUP, che ha partecipato alla ricerca con il dott. Michele Aragona - corre il centenario della scoperta dell'insulina, una tappa fondamentale nella storia della medicina e una svolta nella cura delle persone con diabete. Però, la terapia con insulina è complessa: richiede multiple iniezioni sottocutanee dell'insulina e un'attenta regolazione delle dosi in base a numerose misurazioni dei livelli di glicemia. Per questo sin dagli albori, la ricerca ha tentato di trovare soluzioni che permettessero una vita più agevole alla persona con diabete e un controllo della malattia più efficace. L'idea di un pancreas artificiale si sviluppò già 50 anni fa e ormai alcuni modelli sono prossimi all'impiego clinico. Ma la collaborazione tra Scuola Superiore Sant'Anna, Ateneo pisano e Azienda Ospedaliera apre, proprio in occasione di questo storico centenario, orizzonti ancor più ampi e promettenti per offrire un futuro migliore alle tante persone con diabete trattato con insulina”.